



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno L. N. 18 - 14 maggio 2026

Cortei promossi da Cgil, Cisl, Uil e separatamente dai sindacati di base.  
A Taranto Montanari accosta la foto di Meloni a quella di Mussolini

## CELEBRATO IL 1° MAGGIO NELLE PIAZZE D'ITALIA

IL PMLI INVITA A BUTTARE GIÙ IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI.  
A PONTASSIEVE (FIRENZE) ABBANDONA LA PIAZZA APPENA INIZIA A  
PARLARE L'ORATORE UFFICIALE DELLA CISL IN SEGNO DI DISACCORDO.  
A FIRENZE UN GIOVANE COMPAGNO DEL PRC CHIEDE IL FAZZOLETTO  
DEL PMLI OFFRENDO 20 EURO. DIFFUSI L'EDITORIALE DI CAMMILLI  
PER IL 1° MAGGIO E L'APPELLO DI SCUDERI ALLE RAGAZZE  
E AI RAGAZZI CHE LOTTANO PER CAMBIARE L'ITALIA

PAGG. 2-9

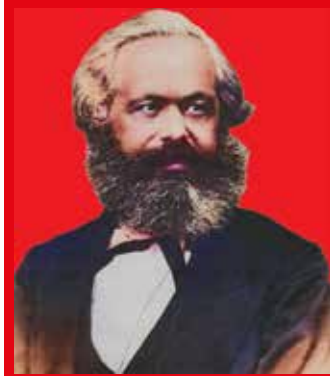


MILANO

### Volantinaggio alla fabbrica StMicroelectronics di Catania

Diffusi i volantini del 1 Maggio e dell'Appello di Scuderi alle  
ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia

PAG. 9



### La scelta del giovane Marx

PAG. 10

### Grazie Giovanni per l'Appello ai giovani

Poesia di Patrizia Pierattini

Patrizia Pierattini e Giovanni Scuderi,  
Segretario generale e Maestro del PMLI,  
ritratti insieme a conclusione della 49a  
Commemorazione di Mao. Firenze, 7 set-  
tembre 2025

PAG. 16



## DICHIARAZIONE CONGIUNTA INTERNAZIONALE PER IL 1° MAGGIO 2026

Sottoscritta dal PMLI

PAG. 16



### Il Partito dei lavoratori e dei contadini del Pakistan continua a tenere in alta considerazione "Il Bolscevico" e i manifesti del PMLI

PAG. 17

PROPAGANDATO IN POMPA MAGNA DA MUSSOLINI IN GONNELLA  
AFFIANCATA DALLE MINISTRE CALDERONE E ROCCELLA

## IL DECRETO 1° MAGGIO PREMIA LE IMPRESE, NON I LAVORATORI

Salari di fame con l'imbroglio del "salario giusto". Cancellato il rimborso  
del 30% dell'inflazione per i contratti già scaduti. Nessuna misura effettiva  
a favore dei giovani, donne e Meridione e contro il caporalato

PAG. 11

Aggressione piratesca dei nazionisti israeliani  
al largo di Creta in acque internazionali

## ISRAELE SEQUESTRA LE NAVI DELLA FLOTILLA E ARRESTA GLI ATTIVISTI

MUSSOLINI IN GONNELLA  
ROMPA OGNI RAPPORTO CON  
ISRAELE GENOCIDA E LA METTA  
FUORI LEGGE A LIVELLO  
INTERNAZIONALE

PAGG. 12-13

Commenti sull'Appello di Scuderi  
alle ragazze e ai ragazzi  
che lottano per cambiare l'Italia

### DIMOSTRA CHE IL PMLI CREDE NEL RUOLO DEGLI STUDENTI RIVOLUZIONARI ORGANIZZATI

di Rosa Studentesca

PAG. 16

## NO ALLA CONTRORIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI: L'ISTRUZIONE PUBBLICA ASSERVITA AI PADRONI

MOBILITAZIONE SPONTANEA DI CENTINAIA DI INSEGNANTI E SCIOPERO  
GENERALE IL 6 E 7 MAGGIO INDETTO DAI SINDACATI DI BASE E FLC-CGIL

PAGG. 14-15

**Cortei promossi da Cgil, Cisl, Uil e separatamente dai sindacati di base. A Taranto Montanari accosta la foto di Meloni a quella di Mussolini**

# CELEBRATO IL 1° MAGGIO NELLE PIAZZE D'ITALIA

**Cisl e Uil in linea con il governo neofascista Meloni. Debole distinguo della Cgil. Lavoratrici e lavoratori, in particolare quelli più giovani, contro il governo. Il manganello di Mussolini in gonnella si è abbattuto su Askatasuna IL PMLI INVITA A BUTTARE GIÙ IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI. A PONTASSIEVE (FIRENZE) ABBANDONA LA PIAZZA APPENA INIZIA A PARLARE L'ORATORE UFFICIALE DELLA CISL IN SEGNO DI DISACCORDO. A FIRENZE UN GIOVANE COMPAGNO DEL PRC CHIEDE IL FAZZOLETTO DEL PMLI OFFRENDO 20 EURO. DIFFUSI L'EDITORIALE DI CAMMILLI PER IL 1° MAGGIO E L'APPELLO DI SCUDERI ALLE RAGAZZE E AI RAGAZZI CHE LOTTANO PER CAMBIARE L'ITALIA**

Dopo solo sei giorni dal 25 Aprile le piazze di tutta Italia si sono riempite di nuovo per la Giornata Internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Il tema scelto dai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil è stato quello del contrasto al lavoro povero e precario, tenendo conto delle trasformazioni del "mondo del lavoro", condensato nello slogan "lavoro dignitoso, contrattazione, nuove tutele e nuovi diritti per l'Italia che cambia nell'era dell'intelligenza artificiale".

Una scelta debole, non all'altezza della gravità della situazione economica e sociale del nostro Paese, e rispetto alle aggressioni imperialiste e ai pericoli sempre più concreti di una guerra mondiale imperialista. Un posizionamento troppo prudente verso il governo che inevitabilmente ha creato disorientamento, malumore, distinguo e dissociazione, tanto da rendere difficoltoso, salvo pochi casi isolati, il manifestare uniti come sarebbe auspicabile. Nonostante alcuni appelli a scendere in piazza tutti assieme come avvenuto per lo sciopero generale del 3 ottobre scorso, come ad esempio quello del "Coordinamento lavoratrici e lavoratori autoconvocati" per un Primo Maggio unitario, forse mai come quest'anno le manifestazioni alternative a quelle dei sindacati confederali sono state così numerose e partecipate.

Cisl e Uil addirittura hanno espresso posizioni in linea con l'operato del governo. Basti vedere quanto successo con il cosiddetto "decreto lavoro", che da alcuni anni il governo vara in maniera propagandistica e provocatoria a ridosso del Primo Maggio. Un decreto che non incide di un euro sui salari dei lavoratori, dopo che l'unica misura positiva annunciata, quella sul rimborso degli arretrati in caso di ritardo della firma dei contratti, è stata eliminata. Il tutto si riduce ai soliti sgravi fiscali per le aziende, quasi un miliardo di euro. Nonostante



Milano, 1°Maggio 2026. Militanti e simpatizzanti del PMLI tengono alte le bandiere e il cartello del Partito per il Primo Maggio durante i comizi conclusivi in piazza della Scala

questo il sindacato della Fumaraola esprime "Grande soddisfazione per gli elementi illustrati dal Governo. Primo passo verso un Patto sociale per rilanciare retribuzioni, tutele e occupazione di qualità".

Parole inaccettabili quelle della segretaria della Cisl rilasciate alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione unitaria nazionale a Marghera di Cgil, Cisl e Uil, che ha ripetuto, seppur con toni meno trionfalistici, nella piazza di quello che fu il polo industriale di Venezia. Anche il segretario della Uil Bombardieri ha sottolineato come "la strada è quella giusta, un passo avanti importante". Il suo sindacato si è oramai allineato alla Cisl nel fiancheggiare il governo, tanto che Bombardieri ha perfino speso parole positive su un altro tema, definendo "un primo passo verso una politica della casa" il ridicolo e del tutto inefficace piano del governo per l'emergenza abitativa, rimandato più volte e presentato a fine le-

gislatura solo per evidenti scopi elettorali.

Il segretario della Cgil Maurizio Landini ha usato toni diversi: "Questo è il governo che parla di salario giusto e poi non aumenta i salari ai suoi dipendenti. Che non sta riducendo la precarietà e sta favorendo la fuga dei giovani. Quindi è il momento di dire basta propaganda". Queste e poche altre sono state le parole contro il governo di Mussolini in gonnella Meloni. Anche sulla guerra le sue affermazioni sono state ambigue: "Condivido al cento per cento quello che ha detto il Papa: non esistono guerre giuste" e, pur dichiarando "basta investimenti in armi, dobbiamo investire su sanità e scuola", sono mancate accuse precise al riarmo dell'Italia e dell'Unione europea.

Ma la manifestazione di Marghera e le posizioni dei segretari confederali non sono rappresentative della giornata. Ai "giudizi positivi" verso il governo, ai richiami al "Patto sociale" della Fumaraola, alla con-

trarietà a tutte le guerre, quindi comprese quelle di liberazione e autodeterminazione, si è contrapposta la carica antigovernativa delle lavoratrici e dei lavoratori, in particolare di quelli più giovani, contro il precariato e lo sfruttamento, i salari da fame e il caro vita, contro la fascistizzazione di tutti gli ambiti di vita e di lavoro e, nella parte più avanzata, contro l'imperialismo e il capitalismo. Nei cortei anche tante bandiere palestinesi e accuse allo Stato genocida di Israele. Non poteva essere altrimenti alla luce dell'ennesima azione terroristica dei sionisti a danno della Flotilla proprio alla vigilia del Primo Maggio, abbordata addirittura al limite delle acque territoriali greche, con il sequestro degli attivisti, poi picchiati e torturati.

A Torino hanno preso parte al corteo organizzato da Cgil, Cisl e Uil 15mila manifestanti. Si è concluso in Piazza Castello, mentre il nutrito spezzone di "Torino partigiana" si è diret-

to verso il quartiere Vanchiglia, dove si trova lo stabile ora vuoto di Askatasuna. Dalla spezzatura sono state gridate queste parole: "Il centro sociale è stato sgomberato e il quartiere sotto assedio, da allora non ci siamo arresi. Abbiamo fatto nostra la lezione della Val di Susa ribelle, oggi spieghiamo perché non entreremo in piazza Castello, ma andremo in Vanchiglia. Di fronte all'ingiustizia scegliamo da che parte stare, scegliamo di essere partigiani e partigiane".

Mentre il governo è clemente con i suoi rappresentanti travolti da scandali e ruberie, a Torino, con la complicità della giunta di "centro-sinistra", si continua ad usare il pugno di ferro contro chi è "catalizzatore di dinamiche conflittuali" (definizione della polizia). È stato negato persino il Giardino delle fiabe di Aska per la tradizionale grigliata popolare del Primo Maggio. Quando i manifestanti, a cui va tutta la nostra solidarietà, hanno tolto il lucchetto

e sono entrati nel giardino del Centro sociale sono stati subito respinti violentemente dalle manganellate della celere. In Piemonte, oltre a Torino, ci sono state una decina di manifestazioni, tra cui Biella, dove ha partecipato attivamente il PMLI, che assieme ai militanti di altri partiti con la falce e martello ha animato il corteo (vedi articolo a parte).

In Lombardia i sindacati confederali hanno organizzato una dozzina di manifestazioni. Come sempre la più grande si è svolta a Milano. Migliaia nel corteo che si è concluso in Piazza della Scala, ha cui ha preso parte anche una combattiva delegazione del PMLI, vero punto di riferimento per le lavoratrici e lavoratori più avanzati. Sempre a Milano, ma nel pomeriggio, si è svolto il May Day Parade, organizzato da sindacati di base e realtà antagoniste, aperto dallo striscione "No al modello Milano" (riferito alla città in mano alla speculazione edilizia e alla finanza) e "No War", con i ritratti di Trump e Netanyahu (articolo a parte sulle due iniziative). Altre manifestazioni con migliaia di partecipanti si sono tenute a Bergamo e Brescia.

Più di 5mila manifestanti hanno sfilato per le vie di Trieste, mentre in Emilia-Romagna le iniziative sono state moltissime. A Bologna, come l'anno scorso, non si è fatto il corteo, ma una manifestazione in Piazza Maggiore, terminata con un concerto. Nel capoluogo emiliano si sono tenute anche altre iniziative organizzate dai sindacati di base Sgb, Si Cobas, Usb. Tradizionali cortei invece a Parma e Piacenza. A Cesena, all'iniziativa organizzata dai sindacati confederali, il PMLI ha rappresentato il "punto rosso" della piazza (articolo a parte).

In Umbria la manifestazione regionale confederale si è svolta a Umbertide (Perugia), articolo a parte.

La Toscana è stata una delle regioni con più iniziative, dalle



Torino, 1° Maggio 2026. Lo striscione di apertura del corteo di Askatasuna



Il palco per UnoMaggio a Taranto, in cui compaiono la Mussolini in gonnella Meloni e Mussolini durante l'intervento di Tomaso Montanari

città ai piccoli centri. Il PMLI ha partecipato a quelle di **Firenze, Prato, Fucecchio, Pontassieve, Barberino del Mugello** (vedi articoli a parte). Nell'area fiorentina ci sono state due iniziative, quella dei sindacati confederali a Sesto Fiorentino, nel capoluogo quella organizzata da alcuni sindacati di base come Usb e Cobas, a cui hanno partecipato alcuni partiti politici, tra cui il PMLI. A Firenze un giovane di Rifondazione ha voluto il fazzoletto del nostro Partito lasciando una cospicua sottoscrizione e commenterà l'Appello di Scuderi su *Il Bolscevico*. Due i cortei anche a Prato: la mattina quello dei confederali, il pomeriggio quello organizzato dal sindacato Sudd-cobas. A Pontassieve, appena iniziato l'intervento dell'esponente della Cisl, i marxisti-leninisti hanno abbandonato la piazza in segno di dissenso. Alcune migliaia di manifestanti a **Lari**, in provincia di Pisa, per il Primo Maggio organizzato dall'Associazione La Rossa.

A **Roma** non c'è stato solo il concertone organizzato da Cgil, Cisl e Uil. Nel Quadrante est della capitale, manifestazione e corteo in Piazza dei Consoli contro il caro-vita, il precariato, la guerra, per aumenti salariali e in difesa del diritto di sciopero, organizzata da Collettivi e dal sindacato Si Cobas. Il concerto di Piazza San Giovanni è diventato oramai un evento musicale senza più collegamenti con il Primo Maggio. Nonostante questo quando Piero Pelù (al di là del giudizio sul cantante dei Litfiba) ha gridato dal palco "Palestina libera", la piazza ha rilanciato ripetutamente lo slogan, segno che il pubblico giovanile era ricettivo a messaggi di impegno e di lotta, e non soltanto musicali.

A **Napoli** in mattinata si è



Le significative caricature di Meloni fascista, di Trump e Piantadosi con il manganello portati in corteo alla manifestazione sindacale per il Primo Maggio

svolto un presidio in Piazza Municipio. Un'iniziativa con le istituzioni locali e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Nel pomeriggio la manifestazione nella zona Ovest della città, a cui hanno partecipato in più di 5mila, organizzata dai sindacati di base, collettivi e comitati, a cui hanno aderito alcuni partiti politici, tra cui il PMLI. I partecipanti hanno occupato temporaneamente i cantieri dell'ex Italsider di Bagnoli per protestare contro la lentezza del risanamento del vecchio centro siderurgico e contestare i maggiori responsabili, il neopodestà Gaetano Manfredi e il governatore della Campania Fico, entrambi eletti con il "centro-sinistra" o "campo largo" che dir si voglia (articolo a parte).

In Puglia la manifestazione regionale confederale si è svolta a **Santeramo in Colle** (Bari), un tempo al centro del fiorente "distretto del salotto" e attualmente epicentro di una profonda crisi industriale. A **Taranto** si è svolto con successo il consueto "Uno Maggio libero e pensante", che unisce musica e impegno politico, sociale e ambientale. Nel suo intervento

dal palco il professore Tomaso Montanari ha affermato, tra le altre cose: "Da Benito a Giorgia c'è un lungo filo diretto, un lungo filo nero, nerissimo. Si chiama fascismo", accostando le foto dei vecchi e nuovi fascisti mostrando un collage che univa un manifesto elettorale di Meloni a una copertina de *La Domenica del Corriere* con Mussolini. Il rettore dell'università per stranieri di Siena ha suscitato reazioni "bipartisan", quelle scomposte e prevedibili del segretario provinciale di Fratelli d'Italia, ma anche le critiche del sindaco di Taranto Bitetti, eletto con il "centro-sinistra".

In Sicilia l'epicentro del Primo Maggio è stato ancora una volta **Portella della Ginestra**, in provincia di Palermo, dove nel 1947 i banditi e i mafiosi al soldo della reazione spararono sulla manifestazione di braccianti e lavoratori, uccidendone 11.

In Sardegna la manifestazione principale si è svolta **Villacidoro**, nel sud della regione, organizzata dalla sola Cgil. Anche questa una zona in profonda crisi, a causa della dismis-



Torino, 1°Maggio 2026. Le violente cariche della polizia contro il corteo di Askatasuna

sione del settore legato alla lavorazione dei minerali e dei metalli e dell'industria in generale.

Questa giornata ha mostrato come sia sempre maggiore la distanza tra i sindacati istituzionali, i partiti che a parole si definiscono di sinistra e l'autentico spirito del Primo Maggio, che era e rimane una giornata di lotta internazionale del

proletariato.

Il PMLI ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità, con il massimo impegno, per tenere alta la bandiera del 1° Maggio contro il capitalismo, l'imperialismo, il neofascismo e Mussolini in gonnella, invitando quanti sono disponibili a farlo, a lottare uniti per buttare giù il suo nero governo. Un messaggio che abbiamo portato ovunque

siamo stati presenti, attraverso la diffusione di migliaia di volantini con l'Editoriale per *Il Bolscevico* di Andrea Cammilli sul 1° Maggio e l'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia, con i nostri cartelli, con la combattività, la determinazione, il coraggio e l'esempio delle nostre e dei nostri militanti e simpatizzanti.



Brescia, 1°Maggio 2026

## Il Primo Maggio 2026 nel mondo



# Immagini del PMLI dalle manifestazioni del 1° Maggio

Alziamo la bandiera del 1° Maggio contro il capitalismo, l'imperialismo, il neofascismo e Mussolini in gonnella



# MILANO

**In migliaia al corteo egemonizzato dalla CGIL. Il PMLI diffonde centinaia di volantini con l'Editoriale sul 1° Maggio. In 15 mila alla MayDay Parade: "No al modello Milano", più salario, case, Welfare**

**Redazione di Milano**

Il 1° Maggio a Milano è cominciato con il tradizionale corteo sindacale mattutino. A Porta Venezia sono affluiti lavoratori provenienti da tutta la provincia assieme a molti pensionate e pensionati. Come ogni anno un corteo prevalentemente rosso, egemonizzato dalle bandiere della CGIL della quale si distinguevano quelle della FILLEA, della FIOM, della Funzione Pubblica, della FILCAM, della Scuola e dei pensionati dello SPI.

Militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI - presenti con le rosse bandiere del Partito e un cartello sul 1° Maggio - hanno diffuso al concentramento centinaia di copie del volantino con estratti dell'Editoriale del compagno Andrea Cammilli dal titolo "Alziamo la bandiera del 1° Maggio contro il capitalismo, l'imperialismo, il neofascismo e Mussolini in gonnella" per poi prendere posto nel corteo posizionandosi tra gli operai metalmeccanici della FIOM, quelli edili della FILLEA e dei servizi della FILCAM così come s'addice al Partito d'avanguardia del proletariato.

I marxisti-leninisti milanesi hanno coinvolto i manifestanti al canto di "Bandiera Rossa", "L'Internazionale", "Bella Ciao" e "Il nostro giorno è il Primo Maggio" e al grido di parole d'ordine tendenti a elevare la combattività e la coscienza di classe: "Né flessibile né precario lavoro stabile pari salario", "Il posto di lavoro non si tocca lo difenderemo con la lotta", "I licenziamenti sono da bloccare, governo Meloni è da cacciare", "Art. 18 va ripristinato, nessuno ingiustamente dev'esser licenziato", "Stato fascista di polizia, decreto sicurezza spazziamolo via", "L'unica sicurezza da garantire, è quella sul lavoro per non morire", "Governo Meloni, non ne possiamo più, dalla piazza buttiamolo giù", "Premierato da rifiutare, forma di fascismo che non deve passare", "No no no, Autonomia differenziata, no no no", "Abbassare le spese militari, aumentare i salari, scuole ed ospedali", "Lotta di classe è nostro dovere, classe operaia al potere", "Il capitalismo, alla nuova generazione, dà solo precariato e disoccupazione!", "Un sistema in crisi: questo è il capitalismo, l'unica soluzione è il socialismo!", "Lo sfruttamento somministrato, è caporalato legalizzato!", "Pieno sostegno alla Flotilla, l'Italia rompa subito con l'entità sionista", "Lo Stato sionista va cancellato, Palestina libera: due popoli uno Stato".

Il corteo si è concluso con i comizi in piazza della Scala, con delegate e delegati che hanno denunciato salari insufficienti, precarietà crescente, difficoltà abitative e insicurezza nei luoghi di lavoro in una città sempre più segnata dalle disuguaglianze. Dal palco sono state ricordate anche alcune vertenze aperte, come quelle legate a Nestlé e Hoepli, mentre il filo conduttore degli interventi è stato il tema del "lavoro dignitoso", scelto dai sindacati



Milano 1°Maggio 2026. Militanti e simpatizzanti del PMLI, durante la manifestazione sindacale del mattino. Nella foto in alto con il megafono si nota Angelo Urgo, Segretario della Cellula Mao di Milano e Segretario del Comitato lombardo del PMLI (foto Il Bolscevico)



per il Primo Maggio 2026, con richiami alla necessità di nuove tutele nell'era dell'intelligenza artificiale, di una contrattazione più forte e di maggiori garanzie sociali in una Milano "sempre più costosa ed esclusiva".

I segretari locali di CGIL, CISL e UIL si sono limitati a denunciare la gravità della situazione generale dandone un quadro veritiero ma senza rilanciare le necessarie iniziative di lotta; escludendo a priori che è la lotta di classe che paga, così come invece è storicamente dimostrato, continuano a parlare genericamente di "diritto al lavoro" e di "sicurezza sul lavoro", senza nessuna esplicita rivendicazione di



Due momenti della diffusione dell'Editoriale del Partito sul Primo Maggio durante il concentramento (foto Il Bolscevico)

abrogazione del Codice degli appalti salviniiano, oltre che a cianciare di "contrasto alla precarietà" senza mettere nemmeno in discussione il Jobs Act renziano, senza alcuna rivendicazione di ripristino dell'art. 18 dello "Statuto dei Lavoratori".

Il discorso del segretario milanese della CGIL, Luca Stanzione, pur contenendo una giusta condanna dell'attacco israeliano alla Flotilla e dell'arresto dei suoi attivisti in acque internazionali, si ferma a metà strada, evitando accuratamente di avanzare la richiesta della rottura immediata di ogni relazione economica, militare e diplomatica dell'Italia con il criminale Stato genocida sionista di Israele. Allo stesso modo, la critica alla politica economica del governo neofascista della ducessa Meloni resta debole e innocua, priva di qualsiasi chiamata alla mobilitazione generale e unitaria delle lavoratrici e dei lavoratori che conduca allo sciopero generale con manifestazione nazionale a Roma. Per Stanzione il problema sarebbe semplicemente un "governo dei balneari", mentre viene taciuta la natura reale dell'esecutivo, ossia quella di strumento aggressivo degli interessi del grande capitale finanziario, dei monopoli e dell'imperialismo italiano, europeo ed atlantico contro le masse lavoratrici e popolari.

Ancora più ipocrita il discorso del segretario provinciale della CISL Milano, Giovanni Abimelech, che si appella all'"unità sindacale" quando è stata proprio la CISL, negli anni recenti, a romperla sistematicamente firmando contratti separati, come quello degli Enti Locali, e accettando accordi al ribasso funzionali alle esigenze padronali. Quando Abimelech afferma che "Concommercio e Assolombarda devono fare i conti con noi perché i lavoratori stanno perdendo dignità", nasconde il fatto che quella dignità i lavoratori la stanno perdendo anche a causa della linea collaborazionista della CISL, sdraiata sui desiderata delle associazioni padronali e divenuta uno dei principali strumenti del più sfacciato corporativismo concertativo con il governo di Mussolini in gonnella.

Mentre i segretari provincia-



Lo striscione contro il "modello Milano" nel corteo della MAY-Day parade del pomeriggio del Primo Maggio (foto Il Bolscevico)

li di CGIL, CISL e UIL si sono guardati dal mettere sotto accusa le politiche urbanistiche e sociali della giunta comunale guidata dal sindaco PD Giuseppe Sala, a farlo ci ha pensato invece, nel pomeriggio, la MayDay Parade che ha posto al centro della contestazione il "modello Milano", indicato dai manifestanti come responsabile dell'aumento delle disuguaglianze sociali, della precarietà e della trasformazione della città in uno spazio sempre più esclusivo e subordinato agli interessi capitalistici immobiliari e finanziari.

Il corteo, animato da 18 carri musicali, dj set techno, bandiere dei sindacati di base e palestinesi, e striscioni contro la guerra imperialista di aggressione ed il carovita, è partito da piazzale Loreto attraversando la zona est della città fino all'area dell'Ortomercato. Alla manifestazione hanno partecipato in 15mila, in prevalenza giovani, lavoratori precari e realtà antagoniste, dietro slogan come "No al modello Milano" e richieste di casa, welfare e salari più alti.

"Sala e la sua giunta dipingono Milano come una metropoli inclusiva e delle opportunità per tutti, ma in realtà - denunciano gli organizzatori dal palco mobile alla testa del corteo - intere fasce sociali sono ormai escluse della vita in città: aumentano le disuguaglianze, i servizi vengono privatizzati, gli affitti sono insostenibili, il lavoro è sempre più precario e la qualità dell'aria è

pessima".

Ripartire dagli interessi dei lavoratori e delle masse popolari: è questa la richiesta dei manifestanti, che rivendicano migliori condizioni di lavoro, investimenti in scuola, trasporti, sanità e alloggi pubblici. "A Milano - denuncia Mattia Scolari, segretario CUB Milano - a fronte dell'aumento esponenziale dei prezzi degli alloggi ci sono ancora 10mila case popolari sfitte".

La partecipazione combattiva delle lavoratrici, dei lavoratori e delle nuove generazioni ai cortei del Primo Maggio milanese dimostra che c'è un forte bisogno di organizzazione, di lotta e di alternativa politica e sindacale al capitalismo e al regime neofascista, in fase di completamento, attualmente governato dalla ducessa Meloni. Di fronte all'integrazione dei sindacati confederali nel sistema concertativo e ai limiti mostrati anche dal sindacalismo di base, emerge sempre più la necessità di un sindacato unitario, di classe e fondato sulla democrazia diretta, capace di rompere con la collaborazione di classe e di rilanciare la mobilitazione generale contro precarietà, sfruttamento, guerra imperialista e repressione. Solo rimettendo al centro la lotta di classe e la prospettiva del socialismo sarà possibile conquistare reali diritti, giustizia sociale e potere per le masse lavoratrici e popolari.

Viva le lavoratrici e i lavoratori! Viva la lotta di classe! Viva il Primo Maggio!

# BIELLA

**Lavoratori, pensionati e studenti scendono in piazza contro guerra, precarietà e sfruttamento. Il PMLI tiene alti bandiere e cartello**

**Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI**

Nonostante un insolito clima freddo centinaia di lavoratrici e lavoratori di ogni settore, affiancati da studenti e pensionati si sono riversati in piazza Martiri della Libertà per celebrare il Primo Maggio. Non una ritualità svuotata, come vorrebbero padroni e istituzioni, ma una giornata viva di lotta, denuncia e organizzazione contro il sistema capitalistico, incapace di garantire condizioni di vita dignitose alle masse popolari.

Il corteo ha espresso con forza il malcontento crescente verso una condizione lavorativa sempre più segnata da precarietà, bassi salari, ricatti e sfruttamento intensificato. Le politiche del governo neofascista di Giorgia Meloni, Mussolini in gonnella, continuano a favorire apertamente il grande ca-



Un aspetto della manifestazione per il Primo Maggio 2026. Dietro lo striscione, con il megafono, Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI (foto Il Bolscevico)

pitale e a scaricare i costi della crisi sulle spalle della classe operaia, aggravando disuguaglianze e insicurezza sociale.

Alla manifestazione hanno partecipato numerose categorie sindacali, unite nella denuncia dell'insostenibile situazione. C'era anche il mondo dell'artigianato, anch'esso colpito dalla stretta del grande capitale e dalla subordinazione alle logi-

che del profitto. Significativa la presenza delle bandiere rosse delle compagnie e dei compagni del Partito della Rifondazione Comunista (PRC), del Partito Comunista Italiano (PCI) e del Partito marxista-leninista italiano (PMLI) che ha portato in piazza parole d'ordine chiare e senza ambiguità contro il re-

DALLA 5ª

gime capitalista e neofascista. Il nostro Partito ha sfilato con le bandiere e con il cartello sul 1° Maggio.

Durante il corteo si sono levati slogan contro la precarizzazione strutturale del lavoro, contro lo sfruttamento sistematico e contro le politiche imperialiste che alimentano guerra e devastazione. Forte e sentita la denuncia del genocidio del popolo palestinese, con l'accusa diretta alle potenze imperialiste e al governo italiano per la loro complicità politica e materiale. In questo quadro è stata espressa piena solidarietà internazionale alla Flotilla umanitaria recentemente arrestata nelle acque di Creta dai nazionisti mentre tentava di

rompere il blocco e portare aiuti alla popolazione palestinese, ennesima dimostrazione della repressione contro ogni iniziativa concreta di sostegno ai popoli oppressi. La solidarietà internazionale è emersa come elemento centrale della coscienza di classe, contro ogni tentativo di divisione infatti è stata intonata più volte "L'Internazionale". Non sono mancati momenti di denuncia politica sotto la sede di Fratelli d'Italia, dove il corteo ha ribadito con determinazione il rifiuto di ogni rigurgito fascista, razzista e populista. Gli slogan scanditi hanno espresso con chiarezza l'opposizione popolare a un governo neofascista al servizio dei padroni.

La manifestazione si è conclusa con i comizi ai Giardini

Zumaglino, dove gli interventi sindacali di CGIL, CISL e UIL hanno in qualche modo sottolineato l'urgenza di una risposta collettiva e organizzata. È emersa con forza la necessità di rilanciare la lotta nei luoghi di lavoro e nella società, superando ogni illusione riformista e ogni subordinazione alle compatibilità del sistema capitalistico.

Il Primo Maggio 2026 ha confermato una verità che la propaganda borghese tenta inutilmente di nascondere: la contraddizione tra capitale e lavoro è più viva che mai. Per questo la mobilitazione non può esaurirsi in una giornata simbolica. Deve proseguire e rafforzarsi ogni giorno, nelle fabbriche, nei territori, nelle scuole e nelle piazze.

## BOLZANO

*Al posto dei cortei un concerto nei prati. Persa un'altra occasione per rendere protagoniste le masse che vogliono il cambiamento*

Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Bolzano del PMLI

È stato un Primo Maggio molto deludente quello di Bolzano. Nessun corteo dei lavoratori in tutta la provincia, al suo posto i sindacati confederali CGIL, CISL e UIL insieme al comune di Bolzano hanno organizzato un concerto ai prati del Talvera sul modello di quello svoltosi a Roma.

Il comune, poi, nelle sue co-

municazioni continua a definire il 1° Maggio "festa del lavoro" alla Mussolini e non Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori.

Da segnalare che una sindacalista CGIL, alla richiesta se ci fosse qualche manifestazione di piazza a cui poter partecipare, ci ha risposto infastidita: "Noi sindacati, come tutti gli anni, ci occupiamo del concerto. Se volete un corteo dovete andare ad Innsbruck!".

Insomma, si è persa una

grande occasione di poter far parlare le masse e renderle protagoniste, proprio adesso che al centro del dibattito cittadino ci sono l'emergenza abitativa ed il caro vita sempre più insostenibili, come testimoniato dagli ultimi presidi organizzati in difesa dei senzatetto, e come testimoniato dall'alta partecipazione delle masse a Bolzano alle iniziative tenutesi il 25 Aprile, che dimostrano combattività e grande voglia di cambiamento.

## CESENA

*Blandi comizi di Cgil, Cisl e Uil e del sindaco PD. Il PMLI costituisce il "punto rosso" e riceve i complimenti di lavoratrici/ori in piazza*

Dal corrispondente del PMLI per l'Emilia-Romagna

1° Maggio a Cesena. Come al solito il programma prevedeva l'esibizione di un'orchestra prima e dopo lo svolgimento dei comizi sindacali in Piazza del Popolo, mentre nel giardino dell'adiacente Rocca si svolgevano altri concerti e sempre nelle vicinanze c'era il raduno dei trattori agricoli, che sparavano musica molto alta.

Il PMLI è stato presente con le proprie bandiere durante i comizi nei quali sono intervenuti il sindaco PD Lattuca, il segretario Cgil Forlì-Cesena Lorenzo Biondi, il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli e il segretario generale Uil Cesena Paolo Manzelli. Interventi come al solito blandi e inoffensivi, in fotocopia tra di loro e negli anni, con le solite piccole denunce della situazione e mai una parola di denuncia del governo, in questo caso quello neofascista di Mussolini in gonnella Meloni, mai nemmeno chiamata in causa, i soliti generici appelli alla "pace" senza uno straccio di attacco al genocidio e all'oppressione del popolo palestinese, della guerra imperialista all'Iran, che preoccupa solo per "l'aumento della benzina", ecc.

A tenere alti i valori proletari e rivoluzionari del 1° Maggio ci ha pensato il PMLI costituendo un piccolo ma qualificato "punto rosso" in piazza, visto i tanti che hanno anche fotografato i nostri vessilli e apprezzato



Cesena, 1°Maggio 2026. Foto in alto: la presenza del PMLI con la bandiera rossa e la falce e martello spiccava in piazza ed è stata molto apprezzata dai presenti. Foto sopra: In piazza, Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, ha avuto modo di intrattenere brevi e interessanti discussioni (foto Il Bolscevico)

la presenza in quanto c'è stato anche chi ha voluto stringere le mani ai compagni ringraziandoli per aver portato in piazza le bandiere rosse con la falce e martello.

## PRATO

*Centinaia di lavoratori in piazza. Due cortei separati, organizzati da Cgil e Sudd-Cobas. Presente il PMLI*

Dal corrispondente della Cellula "G. Stalin" di Prato

In occasione del Primo Maggio centinaia di lavoratori sono scesi in piazza per rivendicare i propri diritti e contro lo sfruttamento schiavista di cui sono vittima soprattutto i lavoratori immigrati.

Il corteo della mattina è stato organizzato dalla CdL-Cgil Prato ed è sfilato da Piazza Mercatale a Piazza Delle Carceri.

Al corteo ha preso parte il Responsabile pratese del PMLI che è sfilato con il manifesto del Partito sul 1° Maggio e il "corpetto" con l'invito a buttare giù dalla piazza Mussolini in gonnella Meloni.

Nel pomeriggio altre centinaia di lavoratori, immigrati, giovani e studenti sono sfilati da Piazza Del Comune fino ai giardini di Via Carlo Marx nel corteo organizzato dal Sudd-Cobas.



Prato. Il PmlI è sfilato con il manifesto del Partito sul 1°Maggio con l'invito a buttare giù dalla piazza Mussolini in gonnella Meloni. (foto Il Bolscevico)

## FIRENZE

*La manifestazione passa davanti a Confindustria e si conclude al Consolato Usa. Volantinaggio del PMLI. Un giovane del PRC prende il fazzoletto del PMLI e promette di commentare l'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che vogliono cambiare l'Italia*

Redazione di Firenze

"L'è buriana!" si dice a Firenze quando soffia il tramontano, freddo e fastidioso, e così è stato per giorni e anche nella mattinata del Primo Maggio, ma ciò non ha fermato centinaia di manifestanti che si sono ritrovati in piazza Indipendenza. Mentre i sindacati confederali hanno scelto Sesto Fiorentino per la loro iniziativa, quella fiorentina ha visto scendere in piazza alcuni sindacati di base tra cui Usb e Cobas e sigle politiche e sociali tra cui PRC, Potere al popolo e Carc.

Il PMLI ha partecipato con militanti e simpatizzanti fiorentini, tra cui alcune compagne storiche e un giovane "veterano" di manifestazioni col Partito, tenendo alti il cartello sul 1° Maggio e la bandiera nonché diffondendo i volantini sulla Giornata in-



Firenze, 1°Maggio 2026. Militanti e simpatizzanti del PMLI hanno partecipato al corteo organizzato, tra gli altri, da alcuni sindacati di base. Terzo da sinistra Simone Malesci (foto Il Bolscevico)



La diffusione del volantino con l'Editoriale di Scuderi e un momento della presenza del Partito (foto Il Bolscevico)

ternazionale delle lavoratrici e dei lavoratori e, mirati ai giovani, quelli con l'importante Appello del Segretario generale e maestro del PMLI, compagno Giovanni Scude-

SEGUE IN 7ª

DALLA 6ª

ri, rivolto alle ragazze e ai ragazzi che vogliono cambiare l'Italia.

Le nostre insegne, e *Il Bolscevico* n. 17, sono state fotografate e filmate, si sono sviluppate alcune interessanti discussioni. Non sono mancati saluti e apprezzamenti da simpatizzanti e amici del Partito. Un giovane di Rifondazione ha voluto il fazzoletto del PMLI lasciando una cospicua sottoscrizione e promettendo che commenterà l'Appello di Scuderi, dopo essersi assicurato che egli è ancora il leader del nostro Partito.

La manifestazione, caratterizzata da continue soste (vicino alla sede padronale di Confindustria, ad esempio), si è diretta verso la sede del Con-



1°Maggio 2026. Un aspetto della manifestazione di Firenze

solato Usa in Lungarno Vespucci e lì si è conclusa con slogan anti Trump, anti Israele e anti Nato, critiche all'imperialismo, al capitalismo e al governo e canti di "Bella ciao". Tra i comizi più incisivi quello della

rappresentante dei Giovani palestinesi che ha approfondito la denuncia del genocidio in corso ad opera dei nazionisti di Tel Aviv: "Palestina libera dal fiume al mare", ha concluso tra gli applausi.

## FUCECCHIO

*Comizi poco incisivi nell'attacco alla politica reazionaria del governo Meloni. Volantinaggio e discussioni da parte del PMLI*

### Redazione di Fucecchio

La giornata del Primo Maggio a Fucecchio (Firenze) è iniziata davanti al monumento dei Caduti sul Lavoro, ai Giardini pubblici di Piazza XX Settembre, intitolato a Luana D'Orazio. Era presente Emma, la mamma della giovane di 22 anni di Agliana (Pistoia) morta in un'azienda tessile in provincia di Prato, stritolata da un orditoio, un macchinario manomesso nei suoi sistemi di sicurezza per aumentare la produttività e quindi il profitto. Una morte per cui non ha pagato nessuno: il padrone ha patteggiato la pena e non ha fatto un giorno di carcere mentre il manutentore è stato assolto. Per la giovane e coraggiosa madre è stata proposta la cittadinanza onoraria di Fucecchio.

Dalla piazza è poi partito il corteo organizzato dalla Cgil che ha attraversato il centro storico per concludersi in Piazza Montanelli. Un corteo che mantiene ancora alcuni tratti tradizionali come i trattori e la banda musicale.

Militanti e simpatizzanti della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI erano in piazza come tutti gli anni con le loro bandiere rosse e i "corpetti". Una presenza sempre ben apprezzata dai manifestanti, con cui abbiamo discusso, scambiato opinioni e impressioni. Durante l'iniziativa sono stati diffusi i volantini con l'Editoriale sul Primo Maggio apparso sull'ultimo numero de *Il Bolscevico*, e alcune copie dell'"Appello alle ragazze e ai ragazzi che vogliono cambiare l'Italia" di Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, ai più giovani, non moltissimi per la verità.

Su questo punto abbiamo ribattuto a chi si lamentava di questa scarsa presenza, ricordando che i giovani sono invece in prima fila contro Mussolini in gonnella Meloni e la guerra imperialista. Piuttosto, le nuove generazioni non sono attratte da quei partiti e sindacati che invece di spronare alla lotta senza quartiere al governo neofascista pensano solo al prossimo appuntamento elettorale, mentre sulla guer-



Due momenti della presenza del PMLI durante l'iniziativa del 1°Maggio 2026 a Fucecchio (foto Il Bolscevico)

ra mantengono posizioni ambigue e non condannano in maniera netta Israele.

La manifestazione si è conclusa con gli interventi del rappresentante della Cgil, Fabio Berni, e della sindaca PD Emma Donnini. Entrambi i discorsi si sono incentrati sulla dignità e sicurezza sul lavoro, tema scelto quest'anno per il Primo Maggio da Cgil, Cisl e Uil. Certo la politica antioperaia e reazionaria del governo Meloni meritavano una denuncia molto più forte e coraggiosa che una "semplice", seppur doverosa, preoccupazione per le condizioni di lavoro in Italia.

## MUGELLO

*La componente più cosciente della classe operaia in piazza. Il PMLI apprezzato e aiutato da lavoratori in corteo diffonde il volantino e l'Appello di Scuderi*

### Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Il 1° Maggio in Mugello si è tenuto il tradizionale corteo, anche quest'anno a Barberino del Mugello (Firenze).

Oltre un centinaio di lavoratrici e lavoratori, malgrado la manifestazione fosse stata propagandata pochissimo, si sono ritrovati al concentramento nella centrale piazza Cavour di Barberino con in testa la filarmonica Giuseppe Verdi di Barberino, a seguire le bandiere delle varie categorie di CGIL presente anche con lo striscione della Camera del Lavoro del Mugello, CISL, UIL. Come forze politiche oltre al PMLI, hanno partecipato sempre con le bandiere PRC e PD. C'era la bandiera ANPI Barberino.

Al corteo ha partecipato la componente più sindacalizzata e cosciente della classe operaia mugellana, per cui è risultato ancor più fuori luogo l'esecuzione (due volte) dell'inno di Mameli. Di fatto è un modo per imporre un tono nazionalista e patriottardo alla giornata proletaria per eccellenza, che si aggiunge alla parola d'ordine scelta da CGIL, CISL e UIL "Lavoro dignitoso, contrattazione, nuove tutele e nuovi diritti per l'Italia che cambia nell'era dell'intelligenza artificiale" che sa tanto di concertazione con padroni e governo, e questo è emerso nei comizi finali dove si è parlato più di effetti dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro che non di lotta al governo neofascista Meloni.

Ai comizi finali, quello della sindaca di Barberino Sara Di Maio (PD) e del sindacalista Guido Mazzoni della UIL Firenze. Alcuni lavoratori di industrie metalmeccaniche, della sanità e delle ferrovie hanno illustrato la situazione delle proprie realtà lavorative. La Filarmonica Verdi per la gioia dei partecipanti ha eseguito due volte l'"Internazionale" e "Bella Ciao".

Ha partecipato l'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI. I compagni militanti e amici del Partito, con le spille Maestri e Partito appuntate sul petto, maglietta PMLI e fazzoletto ANPI, hanno sventolato con orgoglio la bandiera del Partito e portato il cartello del 1° Maggio. Diffuse con successo alcune decine di copie di volantini con l'Editoriale per il 1° Maggio e dell'Appello ai giovani lanciato da Scuderi per il 49° del PMLI. In fin dei conti i simboli del Partito, i volantini con



Barberino di Mugello (Firenze). In piazza, durante la celebrazione del Primo Maggio (foto Il Bolscevico)



Militanti e simpatizzanti del Partito insieme per il Primo Maggio. A destra Franco Dreoni, responsabile dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI (foto Il Bolscevico)

le parole d'ordine contro il capitalismo, l'imperialismo, il governo neofascista Meloni e per il socialismo sono andati a coprire un vuoto di classe dell'iniziativa.

Siamo rimasti in contatto con alcuni lavoratori che ci hanno fatto il servizio fotografico, uno dei quali si è offerto anche di portare il cartello. Gli invieremo regolarmente "Il Bolscevico" per posta elettronica. Lavoratori che ringraziamo. Come ringraziamo di cuore l'amico del PMLI Gianni che ha sventolato in maniera combattiva come al solito la bandiera del Partito ed ha arringato i presenti durante i canti de l'"Internazionale" e di "Bella Ciao".

La giornata è proseguita con il pranzo al Circolo Arci di Barberino e con la Camminata per rendere omaggio al monumento delle vittime dei lavori autostradali ubicato sotto un pilone dell'A1.

Il 1° Maggio barberinese nei prossimi anni dovrà tener conto anche dei lavoratori del vicinissimo Outlet dove centinaia di lavoratrici e lavoratori sono costretti a lavorare in questa giornata. Per di più quest'anno vi si è svolto "Il global love day" un'iniziativa insipida, il massimo della commercializzazione, che svolta il 1° Maggio è ancor più vergognosa perché usata poi sui vari siti Internet per offuscare la manifestazione e le iniziative politiche.



Giovanni Scuderi  
(7 settembre 2025)

## VALDISIEVE

*Militante e qualificata partecipazione della Cellula "F. Engels" del PMLI*

□ Dal corrispondente della Cellula "F. Engels" della Valdisieve

A Pontassieve (Firenze) si è svolto il consueto corteo per celebrare la Giornata Internazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori, organizzato da CGIL, CISL, UIL, e patrocinato dai comuni di Pontassieve, Pelago e Rufina.

Rilevando purtroppo l'assenza dei giovani, il corteo composto da qualche centinaio di manifestanti, si è concentrato in Piazza del comune di Pontassieve, ed ha proseguito il suo percorso attraverso Pontassieve e San Francesco a Pelago, concludendosi nella piazza antistante il Circolo "Rinascita" dov'era stato allestito il palco per il comizio finale.

Il tema confederale dato al Primo Maggio era il "Lavoro dignitoso". Ha aperto il comizio la Segretaria della Camera del lavoro di Pontassieve della CGIL, Giancarla Casini, che ha denunciato le condizioni sempre peggiori del lavoro dipendente, in particolare per quanto riguarda le generazioni più giovani. A seguire ha preso la parola il sindaco di Pontassieve in rappresentanza delle amministrazioni locali con il solito discorso di circostanza, ed a tratti ipocrita nel rivendicare con forza la necessità di un significativo miglioramento delle condizioni di lavoro e dei salari per i lavoratori, come se negli ultimi decenni la compagine politica di "centro-sinistra" borghese e neoliberista alla quale appar-



Pontassieve (Firenze). Celebrazione del 1° Maggio 2026. La Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI è stata apprezzata da molti dei partecipanti e unico partito presente. Con il cartello e il pugno chiuso si nota Enrico Chiavacci, che ha diretto il Partito durante il corteo (foto Il Bolscevico)

tiene, non avesse responsabilità nell'aver attaccato, quando al governo, il diritto al lavoro stabile a tempo pieno e sindacalmente tutelato, precarizzando e mercificandolo, facendo arretrare gran parte dei diritti più importanti che con tanti sacrifici le lotte operaie avevano conquistato negli anni Sessanta e Settanta.

Come ciliegina sulla torta, per ultimo ha preso la parola Claudio Gaudio, segretario Cisl di Firenze e Prato, rappresentante di un sindacato che ormai si dimostra effettivamente complice delle politiche economiche, fiscali ed antipopolari del governo neofascista Meloni, e che non a caso ha sostenuto in pieno il decreto sul lavoro varato strumentalmente proprio per il Primo Maggio dall'esecutivo guidato da Mussolini in gonnella che sostanzialmente concede la grossa

fetta delle risorse alle aziende e nessuna per i lavoratori. La CISL, al pari della UIL che stavolta ha anch'essa fatto un ulteriore passo verso la cogestione padronale, lo considera un passo in avanti (sic!).

Presente e apprezzata da molti dei partecipanti al corteo la Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI, unico partito presente e che come tutti gli anni continua a dare un'impronta di classe anche al Primo Maggio. I compagni della Valdisieve hanno sfoggiato le proprie bandiere ed i manifesti per il Primo Maggio e contro il governo neofascista Meloni e, non appena il segretario CISL ha preso la parola, in segno di protesta di fronte a cotanta ipocrisia hanno deciso di dismettere i propri vessilli e abbandonare la piazza insieme ad alcuni amici del Partito.

## UMBRIA

*Manifestazione regionale CGIL, CISL, UIL a Umbertide*

□ Dalla corrispondente del PMLI per l'Umbria

In Umbria si è svolta ad Umbertide (Perugia) la manifestazione regionale unitaria organizzata da CGIL, CISL e UIL in occasione della Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori, sotto lo slogan "Lavoro dignitoso".

Il corteo è stato aperto da trattori e mezzi agricoli, un settore importante del tessuto produttivo dell'Altotevere, presenti tante lavoratrici e lavoratori ed intere famiglie. Negli interventi finali dei tre rappresentanti sindacali, Maria Rita Paggio (CGIL), Angelo Manzotti

(CISL), Maurizio Molinari (UIL), è stato richiesto a gran voce il rinnovo dei contratti, adeguamento dei salari, stabilizzazione, soluzione al gravoso problema delle "morti bianche" e posto l'accento su un nuovo piano sanitario regionale che tarda ad essere varato.

Ricordiamo che l'Umbria in merito alle morti sul lavoro è in "zona rossa" rispetto ai dati nazionali, che i salari sono sotto la media nazionale e che moltissimi giovani tra i 18 e i 34 anni stanno lasciando il territorio in cerca di un'occupazione più stabile e più retribuita.

Altri appuntamenti sempre

per il 1° Maggio si sono svolti a Foligno, Città di Castello, Gualdo Tadino, Gubbio, Terni.

A Perugia, capoluogo di provincia i sindacati hanno organizzato un pomeriggio di musica, mercatino e *food trucks*, mentre circa 150 manifestanti hanno dato vita ad un corteo di quartiere in Via Palermo organizzato dal Laboratorio politico OSA con a seguire picnic e musica. Affermano in loro documento: "i miliardi che i governi europei hanno deciso di investire nel riarmo devono essere usati per aumentare i salari, rafforzare la sanità e l'istruzione pubblica".

### COMUNICATO DELLA CELLULA "F. ENGELS" DELLA VALDISIEVE (FIRENZE)

## Riflessioni e proposte del PMLI sul Primo Maggio

Celebrare in piazza a Pontassieve il Primo Maggio, così come il 25 Aprile pochi giorni prima, è stato senz'altro bello ed importante. Erano presenti le delegazioni comunali e i sindacati confederali promotori, un partito organizzato e tanti singoli e singole che hanno voluto essere presenti. Non possiamo però ignorare l'evidente mancanza di giovani, di studentesse e studenti e di rappresentanze operaie di fabbrica o aziendali, tranne rarissime eccezioni. Insomma, il corteo c'è stato ed è stato un bene, ma la partecipazione e la composizione hanno sottolineato a nostro modesto avviso una forte necessità di rilancio.

Questa evidente flessione, progressiva negli anni, chiamata ad impegno maggiore per "rinverdire" il significato del Primo Maggio e la sua partecipazione; le istituzioni dovrebbero impegnarsi più a fondo a diffondere il corteo dandone quantomeno ampio risalto sui social e attraverso le pubbliche affissioni in maniera più tempestiva e differente rispetto a quanto fatto sinora che è assolutamente insufficiente. Le scuole in quanto istituzioni, le studentesse e gli studenti, devono essere preparati e stimolati alla partecipazione in ogni modo possibile. Lo stesso appello ad un maggiore impegno lo rivolgiamo anche alla CGIL ed ai sindacati di base attivi in Valdisieve affinché, oltre a continuare a promuovere l'iniziativa, la preparino con cura in ogni fabbrica e in ogni azienda nelle quali sono presenti, in maniera tale da coinvolgerli e farli scendere in piazza in questa importantissima giornata di lotta mondiale. Non può essere sufficiente la quasi esclusiva presenza delle categorie dei pensionati, che rappresentano oggi senz'altro la maggioranza dei presenti al corteo di Pontassieve.

#### Cenni storici del Primo Maggio

Recuperare la coscienza del Primo Maggio significa tener presente che questo giorno è sinonimo di emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori ed i primi a celebrarlo furono gli operai e le operaie americane a Chicago nel 1886 quando scesero in piazza in oltre 50 mila per rivendicare la giornata lavorativa di otto ore in un contesto che vedeva i capitalisti imporre, anche ai fanciulli, di lavorare per un misero salario dalle



Pontassieve (Firenze). Celebrazione del 1° Maggio 2026.

12 alle 16 ore al giorno pena il licenziamento. La manifestazione fu repressa nel sangue dalla polizia e dall'esercito, e seguirono le impiccagioni per i leader del movimento.

Il Primo Maggio come Giornata internazionale dei lavoratori viene istituita nel 1889 a Parigi, dal Congresso di Fondazione della Seconda Internazionale di cui Engels sarà dirigente e capo riconosciuto.

In Italia viene celebrata dal 1890 e da allora ha segnato momenti storici di lotta in cancellabili: le proteste del 1914 contro la prima guerra mondiale imperialista; le lotte operaie del 1920; gli scioperi del 1943 contro la dittatura mussoliniana; le folle immense che riempiono le piazze nel 1945 all'indomani della Liberazione dal nazifascismo; la manifestazione di Portofino della Ginestra del '47 dove fu compiuta la prima strage di Stato; le grandi lotte del '68 e degli anni '70. Così è stato anche in tutto il mondo.

Non è un caso che sia Hitler che Mussolini appena saliti al potere abolirono tassativamente la celebrazione della ricorrenza. Il duce ad esempio sostituì il 1° Maggio, con la "Festa del Lavoro" in chiave corporativa fascista, da tenersi il 21 aprile ricorrenza del "natale di Roma"; una definizione non a caso largamente usata anche oggi dai media, dai partiti istituzionali e, purtroppo, anche da parte dei sindacati stessi in pericolosa e fuorviante sostituzione di quella che è da sempre la Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Perché in sostanza, parlando di "Festa del Lavoro", qual è il lavoro che si celebra? Quello attuale, spesso precario, deregolamentato e comunque in ogni caso sfruttato e sottopagato. In realtà dovremmo celebrare lavoratrici e lavoratori, produttori di tutta la ricchezza del Paese, e dare loro una proposta di riscatto politico e

sociale ed una prospettiva di riconquista dei diritti perduti dopo le lotte degli anni Sessanta e Settanta.

Per questo invitiamo anche tutti i partiti presenti in Valdisieve che si dichiarano antifascisti e che abbiano a cuore la condizione delle lavoratrici e dei lavoratori, a partecipare con le proprie insegne al corteo fin dal prossimo anno; stentiamo a credere che sul territorio sia rimasto solo il PMLI a rivendicare con orgoglio l'eredità di quelle lotte di fondamentale portata storica e sociale che dovrebbe rivivere anche oggi, in una società in cui anche le semplici 8 ore di lavoro al giorno sono un miraggio per la maggior parte degli occupati.

#### La nostra proposta

Proponiamo dunque ai sindacati confederali promotori dell'iniziativa, a quelli di base presenti in Valdisieve, alle associazioni che lo vorranno a partire dall'ANPI, ai Collettivi studenteschi, movimenti giovanili, femminili ed ai partiti antifascisti, la costituzione di un comitato territoriale unitario del "Primo Maggio" che possa celebrare questa giornata di lotta mondiale ultracentenaria in maniera più partecipata e cosciente sotto tutti i punti di vista.

È indubbio che, non senza responsabilità da parte della "sinistra" istituzionale e di governo, la celebrazione del 1° Maggio ha perso smalto e significato politico proletario rivoluzionario, ma noi marxisti-leninisti continueremo a fare la nostra parte per far riscoprire la sua storia e il suo carattere proletario, per gridarlo nelle piazze, scrivendolo a lettere giganti sulle nostre bandiere e sui nostri cartelloni.

Viva il 1° Maggio!  
**PARTITO  
MARXISTA-LENINISTA  
ITALIANO**  
Cellula "F. Engels"  
della Valdisieve

Pontassieve, 4 maggio 2026

# Ragazze e ragazzi che lottate per cambiare l'Italia

Esprimete la vostra opinione sull'appello del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi a voi diretto. Inviatelo a  Grazie

email: [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)



Firenze, 26 febbraio 1990. Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, si confronta con uno studente presente alla Seconda Assemblea nazionale degli studenti durante la diffusione del documento dell'UP dal titolo: "Benvenute Pantere a Firenze. Le nostre speranze sono riposte in voi". Il Movimento della pantera (dicembre 1989, marzo-aprile 1990) fu una grande mobilitazione studentesca di opposizione alla controriforma Ruberti dell'università come parte del disegno piduista della repubblica presidenziale e fascista (foto Il Bolscevico)

## NAPOLI

**Occupato il cantiere dell'ex Italsider a Bagnoli, 5 mila in piazza. Contestati il sindaco Manfredi e il governatore regionale Fico. La Cellula "Vesuvio Rosso" del PMLI diffonde centinaia di volantini**

### Redazione di Napoli

Una bella giornata di sole unita ad un insolito freddo spirato dal vento grecale ha accolto il Primo Maggio a Napoli che si è svolto nella zona Ovest della città, dopo che nella prima mattinata Cgil, Cisl e Uil davano luogo al consueto e rapido presidio presso piazza Municipio, facendo intervenire addirittura il sindaco di Napoli, il barone Gaetano Manfredi, che ribadivano temi sulla precarietà e l'assenza dei diritti, senza entrare nel vivo, ossia che il governo Meloni è un esecutivo neofascista. Presente anche il governatore regionale Fico assieme alla nuova assessora al lavoro, Saggese, che non rila-



Napoli, 1°Maggio 2026. L'inizio del corteo per la marcia verso l'occupazione dei cantieri dell'ex area di Bagnoli

ossia le bonifiche, il parco pubblico, la riqualificazione dell'area ex Italsider. Appuntamento nei pressi della Mostra d'Oltre-

In testa gli organizzatori, ossia i centri sociali Laboratorio politico "Iskra" e Casa del popolo "Villa Medusa", seguiti dai sindacati di base Si Cobas, Sol Cobas, Usb, e subito dopo i Comitati territoriali della zona Ovest. Presenti anche Potere al Popolo, il PRC, il Partito dei Carc, il PCR e il PMLI che portava con sé il "corpetto" sul Primo Maggio e distribuiva in centinaia di copie il volantino con l'intervento del compagno Andrea Cammilli dal titolo "Alziamo la bandiera del Primo Maggio contro il capitalismo, l'imperialismo, il neofascismo e Mussolini in gonnella". I marxisti-leninisti partenopei, guidati dal Segretario della Cellula "Vesuvio Rosso", compagno Luigi Prodomo, tenevano alta la bandiera del PMLI per tutto il percorso e seguivano la manifestazione anche nel momento clou, quando la testa del corteo forzava i cancelli dei presunti "lavori di risanamento" della zona ex Italsider per far vedere direttamente alle masse popolari lo scempio, da una parte, e l'inerzia dall'altra, dell'attuale giunta antipopolare sul tema di Bagnoli che dopo poco più di quattro anni di mandati non ha fatto praticamente nulla di concreto rispetto agli sbandierati progetti per la zona Ovest di Napoli.

Si arrivava poi a ridosso della Città della Scienza, quasi in via Coroglio, dove i manifestanti esprimevano il loro dissenso rispetto alle politiche sia della giunta che del governo di Mussolini in gonnella: "Bagnoli e Napoli non sono in vendita" recitava un cartello; "Manfredi e Fico via da Bagnoli" è scritto su di un altro. A quel punto la tensione con le "forze dell'ordine" cominciava ad allentarsi e il corteo si chiudeva passando per il quartiere operaio di via Enrico Cocchia e dirigendosi presso piazzetta Bagnoli, dopo 4 ore.



Luigi Prodomo, Segretario della cellula "Vesuvio rosso" di Napoli del PMLI che ha diretto la delegazione del Partito (foto Il Bolscevico)



1°Maggio 2026. Due momenti della marcia verso la spiaggia di Coroglio e i cantieri. Si nota la delegazione del PMLI (foto Il Bolscevico)



La conclusione della marcia per Bagnoli. Sullo sfondo dei resti degli stabilimenti dell'Italsider, Lo striscione denuncia i "pescecani" capitalisti nello sfruttamento dell'area (foto Il Bolscevico)

sciavano dichiarazioni.

Diversamente è andata nella zona Ovest tra i quartieri di Fuorigrotta, Cavalleggeri d'Aosta e Bagnoli dove i manifestanti in migliaia si sono diretti verso l'epicentro del problema

mare a Fuorigrotta, non lontano dal cippo dedicato al martire antifascista Vincenzo De Waurer, con inizio del corteo che attraversava la zona dei Campi Flegrei e imboccava via Diocleziano procedendo verso Cavalleggeri d'Aosta.

## ISCHIA

**Nessuna manifestazione. Il PMLI isolano cura un intervento per "Il Dispari" che ha vasta eco in molte chat**

### Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia

Ad Ischia purtroppo non si è svolta alcuna manifestazione per il Primo Maggio. Tra l'altro la presenza di lavoratori principalmente nel settore turistico non permette di avere una massa intera. Ognuno è un mondo a sé, anche se lo sfruttamento è quasi generale soprattutto con orari che vanno ben oltre quelli sindacali, con una corresponsione economica spesso ignobile, ma la difficoltà di trovare lavoro spinge molti giovani a subire in silenzio. Il sindacato infatti viene consultato solo per avviare una vertenza nei confronti del datore di lavoro che ha approfittato del dipendente. Per il resto molti lavoratori ignorano l'esistenza dei sindacati e delle loro funzioni, anche se spesso discutibili.

In queste condizioni è stato sempre difficile organizzare eventi per il 1° Maggio. Solo nel



1999 e 2000 l'amministrazione di cui faceva parte il compagno Vuoso che all'epoca aveva fondato il gruppo consiliare di PRC (prima di aderire qualche anno dopo, al PMLI) organizzò due concerti per il 25 Aprile e per il Primo Maggio. Da allora né un Comune né un'altra organizzazione sindacale o sociale ha mai promosso iniziative di lotta.

Anche quest'anno, mentre il clima isolano è quello descritto, il 1° Maggio è stato celebrato grazie a un articolo curato dalla Cellula "Il Sol dell'Avvenir" del PMLI che ha ripreso in gran parte l'Editoriale de Il Bolscevico a firma del compagno Andrea Cammilli, ed è stato pubblicato da Il Dispari. L'articolo ha avuto vasta eco in molte chat e Facebook.

# Volantinaggio alla fabbrica StMicroelectronics di Catania

**Diffusi i volantini del 1° Maggio e dell'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia**

### Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Giovedì 30 aprile compagni della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI hanno distribuito il volantino del Primo Maggio nella zona industriale catanese, presso uno degli edifici della StMicroelectronics.

L'Editoriale per Il Bolscevico di Andrea Cammilli (Responsabile della commissione del lavoro di massa del Comitato centrale del PMLI), è una guida marxista-leninista per la lotta del proletariato per la liberazione dalla schiavitù del salariato, per l'emancipazione e il socialismo.

I compagni hanno tenuta alta la rossa bandiera del PMLI con indosso il "corpetto" con il manifesto

del Primo Maggio e hanno distribuito i volantini, accettati con interesse. Ai più giovani sono stati dati i volantini con l'Appello alle ra-

gazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia del Segretario generale e Maestro del PMLI Giovanni Scuderi.

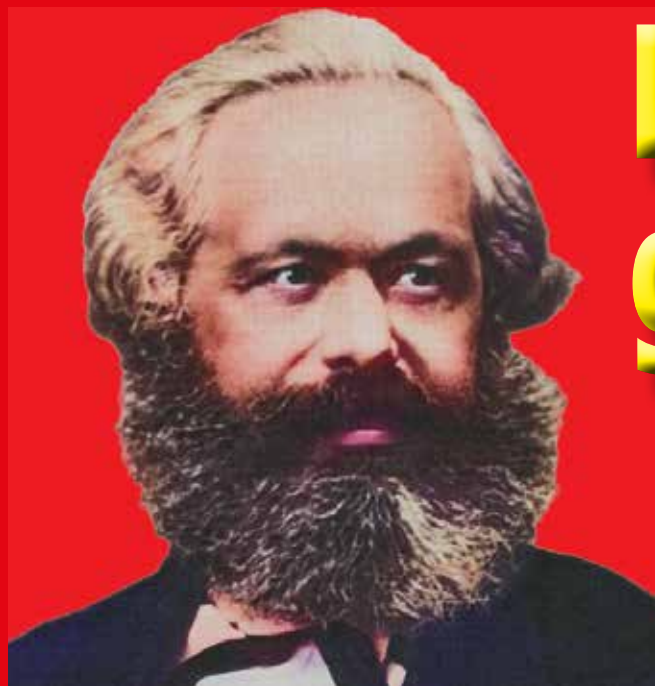


**Come si comporta la giunta comunale della tua città?**

**Raccontalo a il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO



# La scelta del giovane Marx



**Se abbiamo ponderato** tutto ciò, e le nostre condizioni di vita ci consentono di scegliere una professione gradita, allora possiamo abbracciare quella che ci assicura la maggior dignità possibile, che è fondata su idee della cui verità siamo completamente persuasi, che ci offre il campo più ampio per agire a favore dell'umanità e per accostarci a quella meta generale per la quale qualunque professione non è che un mezzo: la perfezione.

La dignità è ciò che più di ogni altra cosa eleva l'uomo, che conferisce alla sua attività e a tutti i suoi sforzi una più alta nobiltà, che lo rende inattaccabile, ammirato dalla moltitudine e a essa superiore. Ma dignità può conferircela solo quella professione nella quale non abbiamo funzione

di strumenti servili, ma dove, nel nostro ambito, possiamo creare autonomamente; solo quella che non esige imprese riprovevoli, e nemmeno riprovevoli all'apparenza, quella che anche

il migliore può abbracciare con nobile orgoglio. La condizione che più di ogni altra ci assicura tutto ciò non è sempre la più elevata, ma è sempre quella da preferirsi.

Ma come una condizione senza dignità ci umilia, così dobbiamo certo soccombere sotto il peso di una professione fondata su idee che in seguito riconosciamo false.

Non vediamo allora altra salvezza che nell'illuderci, e quanto è disperata una salvezza che ci consente d'ingannare noi stessi! Quelle posizioni che più che incidere sulla vita reale hanno a che fare con verità astratte sono le più pericolose per il giovane i cui principi non sono ancora solidi, e il cui convincimento non è ancora fermo e irremovibile, sebbene esse

possano al tempo stesso sembrare le più nobili, ove siano profondamente radicate nel petto; e per le idee che in esse regnano noi si sia in grado di sacrificare la vita e tutti i nostri sforzi.

Esse possono rendere felice colui che vi è chiamato, ma annientano chi le abbraccia in modo avventato e sconsiderato, ubbidendo solo all'attimo.

Al contrario, l'alto concetto che abbiamo delle idee su cui si fonda la nostra professione ci conferisce una posizione più elevata nella società, aumenta la nostra dignità e rende inattaccabili le nostre azioni.

Chi sceglie una professione di cui ha grande stima si guarderà bene dal rendersi indegno di sé, e anche solo per questo agirà in maniera nobile, poiché nobile è la sua posizione nella società.

Ma la guida principale che ci deve soccorrere nella scelta di una professione è il bene dell'umanità, la nostra propria perfezione. Non



Marx studente in un ritratto del 1836

si creda che i due interessi possano contrapporsi ostilmente l'uno all'altro, che l'uno debba distruggere l'altro: la natura dell'uomo è tale, che egli può raggiungere la sua perfezione solo agendo per il perfezionamento, per il bene del mondo in cui si trova. Se egli crea solo per sé, potrà bensì diventare un dotto celebre, un grande sapiente, un eccellente poeta, giammai però un uomo compiuto e veramente grande.

La storia considera come gli uomini più grandi coloro che, mentre operavano per l'universale, nobilitarono se stessi; l'esperienza esalta come il più felice colui che ha reso felice il maggior numero di uomini; la religione stessa ci insegna che l'ideale al quale tutti aspirano si è sacrificato per l'umanità; e chi oserebbe disconoscere il valore di questi giudizi?

Quando abbiamo scelto la professione nella quale possiamo maggiormente operare per l'umanità, allora gli oneri non possono più schiacciarsi, perché essi sono soltanto un sacrificio per il bene di tutti; allora non gustiamo una gioia povera, limitata ed egoistica, ma la nostra felicità appartiene a milioni, le nostre imprese vivono silenziose, ma eternamente operanti, e le nostre ceneri saranno bagnate dalle lacrime ardenti di uomini nobili.

*Karl Marx, Considerazioni di un giovane in occasione della scelta di una professione, 12 agosto 1835. (Sta in Marx - Engels, Opere complete, vol. 1, pagg.5-7, Ed. Riuniti)*



Roma, 16 ottobre 2010. Manifestazione nazionale della FIOM. Il PMLI coglie l'occasione per portare un manifesto per Marx realizzato per il 190° Anniversario della sua nascita. 1818-2008 (foto Il Bolscevico)

PROPAGANDATO IN POMPA MAGNA DA MUSSOLINI IN GONNELLA AFFIANCATA DALLE MINISTRE CALDERONE E ROCCELLA

# Il Decreto 1° Maggio premia le imprese, non i lavoratori

**Salari di fame con l'imbroglione del "salario giusto". Cancellato il rimborso del 30% dell'inflazione per i contratti già scaduti. Nessuna misura effettiva a favore dei giovani, donne e Meridione e contro il caporalato**

Il 28 aprile Giorgia Meloni, Mussolini in gonnella, affiancata dalla ministra del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone, e dalla ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella, ha convocato in pompa magna una conferenza stampa per presentare il nuovo Decreto Lavoro appena varato dal Consiglio dei ministri, lasciando poi alle sue ministre il compito di illustrarlo.

Si tratta del quarto Decreto 1° Maggio, come la premier neofascista li ha chiamati da quando ha iniziato a presentarli ogni anno in occasione della ricorrenza della Giornata internazionale dei lavoratori, per cercare di carpire a buon mercato il loro consenso con qualche manciata elettorale e un po' di misure demagogiche e truffaldine, e anche quest'anno non si fa eccezione.

Il decreto, che riguarda solo il comparto privato, stanziava infatti 965 milioni (di cui solo 187 per quest'anno), distribuiti in tre anni, che vanno però interamente alle imprese per rifinanziare gli sgravi contributivi, già contenuti nel Decreto 1° Maggio del 2024, per l'assunzione di giovani, donne e di nuovi addetti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno (Zes), e in parte per premiare le aziende che agevolano la conciliazione tra la famiglia e il lavoro. Ai lavoratori non va invece nemmeno un euro in più.

Il resto consiste in misure demagogiche e truffaldine quali il "salario giusto", che definisce un livello salariale di riferimento per le aziende al fine di ottenere le suddette agevolazioni contributive, un tetto massimo di 12 mesi per i ritardi nel rinnovo dei contratti e la fissazione di regole più stringenti per le piattaforme digitali nell'impiego di mano d'opera, in particolare riguardo ai rider.

## Il "boom" meloniano dell'occupazione: povera, precaria e over 50

Per quanto riguarda gli incentivi all'occupazione, il decreto prevede quattro tipi di bonus per le aziende: un "bonus assunzione donne 2026", consistente in un esonero contributivo del 100%, con un tetto di 650 euro mensili per 24 mesi, per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici svantaggiate, aumentato fino a 800 euro per le assunzioni nelle regioni Zes, che comprendono tutte quelle del Sud, con Sicilia e Sardegna, più le Marche e l'Umbria; un "bonus assunzione giovani 2026", con l'esonero totale dei contributi previdenziali, fino a 500 euro mensili per 24 mesi, per le nuove assunzioni di personale non dirigenziale di età inferiore ai 35 anni, con limite elevato a 650 euro nel Sud e nelle aree di crisi; un "bonus stabilizzazione giovani 2026", con l'esonero del 100% dei contributi fino

a 500 euro per 24 mesi, per le stabilizzazioni di contratti a termine stipulati tra il 1° gennaio e il 30 aprile 2026 e della durata massima di 12 mesi, effettuate tra il 1° agosto e il 31 dicembre 2026, per personale di età inferiore ai 35 anni mai occupato stabilmente in precedenza; e un "bonus assunzioni Zes 2026", per le aziende nella Zes che assumono fino a un massimo di 10 dipendenti over 35 disoccupati da almeno 24 mesi, consistente in un esonero contributivo totale fino a 650 euro mensili.

Si tratta sostanzialmente della riproposizione del precedente Decreto Lavoro del 2024, che non ha portato ad una vera espansione dell'occupazione stabile, né per i giovani e le donne, né per il Mezzogiorno, ma solo ad un finanziamento gratuito di imprese già in salute, visto che la maggior parte di quelle che hanno preso i bonus avrebbero assunto comunque anche senza di essi: "Semplicemente danno soldi se un'azienda assume. Lo trovo un po' singolare: un'azienda assume se ha bisogno di lavorare", ha detto il segretario della Cgil Landini intervenendo a "Di martedì" su La7, aggiungendo: "Vorrei che fosse chiaro: questo decreto non dà un euro in più ai lavoratori".

In realtà, se si interpretano correttamente i dati dell'Istat, l'aumento dell'occupazione tanto vantato dalla premier è stato trainato dal lavoro povero e precario, e quello stabile non dai giovani ma dagli over 50, trattenuti al lavoro per l'aumento dell'età pensionabile, la cancellazione di Quota 103 e Opzione donna e le restrizioni all'Ape sociale che consentivano il pensionamento anticipato, tagli voluti proprio dal suo governo neofascista. Ma nell'introdurre la conferenza stampa, Mussolini in gonnella ha replicato senza vergogna la sua narrazione farlocca sulla decontribuzione a favore delle imprese, che "sta dando i suoi frutti se guardiamo a questi dati che ci consentono di dire, oggi più di ieri, che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro".

## Il "salario giusto" solo operazione cosmetica

Ma la lezione appresa dalla batosta referendaria l'ha costretta a qualche aggiustamento tattico anche sul tema ormai ineludibile dei salari da fame dei lavoratori italiani, tra i più bassi in Europa e i più bassi in assoluto tra i maggiori Paesi industrializzati, come confermato di recente dall'Ocse, non avendo ancora recuperato la perdita dovuta all'inflazione degli ultimi anni e mantenendosi ancora di 7 o 8 punti al di sotto di quelli del 2021, come confermato anche dall'Istat.

Così che, pur vantandosi che il suo governo ha "lavorato molto per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori e garantire retribuzioni più ade-

quate", citando il taglio e poi la fiscalizzazione del cuneo contributivo e la detassazione dei premi di produttività e degli aumenti retributivi dovuti ai rinnovi contrattuali - misure che non aumentano realmente i salari ma favoriscono solo le imprese e tolgono risorse alle pensioni, alla sanità e agli al-

trimenti, ogni caso le imprese continueranno ad applicare bassi salari e contratti pirata se non chiedono gli incentivi per assumere.

Tra l'altro un salario giusto così concepito punta anche a svaloriare le sentenze dei tribunali sul mancato rispetto dell'articolo 36 della Costitu-

zione e condivisibile".

Solo fumo negli occhi è poi la sezione riguardante i lavoratori "intermediati dalle piattaforme digitali", quali i rider delle consegne a domicilio, come l'articolo 12 che stabilisce che "quando emergono indici di controllo o di eterodirezione esercitati, anche mediante ge-

vero la ministra Roccella che ha illustrato questa parte del provvedimento) un esonero del versamento dei contributi previdenziali dell'1 per cento e fino 50.000 euro annui alle aziende certificate "family friendly". Cioè quelle che "sostengono la natalità" e che secondo Roccella "sono già 12.500 sulle 800 preventivate".

La premier neofascista ha chiuso il suo intervento lanciando un implicito appello ad imprese e sindacati per un patto sociale di tipo corporativo col suo governo, per far fronte al crescente malcontento popolare e alle lotte delle masse, sostenendo di vedere il provvedimento "anche come un punto di partenza di una alleanza, di un patto con i corpi intermedi, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni datoriali, molto più ampio". Naturale la risposta entusiasta di Daniela Fumaro, segretaria della Cisl filogovernativa e cofirmataria con Meloni del patto corporativo sulla "partecipazione", che ha espresso "grande soddisfazione per gli elementi che illustrano la volontà di rendere il provvedimento il primo passo di un Patto sociale per rilanciare retribuzioni, tutele e occupazione di qualità".

Anche il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri si è detto favorevolmente colpito da un provvedimento "mai ritrovato in nessun governo". Maurizio Landini bocchia invece il provvedimento perché, come ha ripetuto anche nel programma "In altre parole" su La7, "ogni anno, il Primo Maggio, si ricordano che esistono i lavoratori e fanno un decreto. Ma è bene dirlo chiaramente: in quel decreto non c'è un euro in più per lavoratori e lavoratrici. Le risorse stanziare vanno alle imprese, non ai salari. È un paradosso fare un decreto per i lavoratori e dare i soldi solo alle imprese". E anche sul salario giusto, pur evitando di definirlo una truffa (anzi, a caldo aveva accolto con un cauto favore il criterio di riferimento ai contratti dei confederali), ha sottolineato che "se vuoi aumentare davvero i salari, devi aumentare la paga oraria. Ma questo il decreto non lo fa". "Il Primo Maggio - ha ricordato Landini - doveva e deve servire a parlare di lavoro dignitoso. Oggi il lavoro non è dignitoso perché i salari sono bassi, perché si muore sul lavoro, perché la precarietà cresce e perché le donne continuano a essere sfruttate".

Giusto, ma allora che aspetta Landini ad indire lo sciopero generale per buttarci giù il governo neofascista di Mussolini in gonnella, visto che ha sempre ignorato i suoi appelli, in tutti i provvedimenti presi si è sempre dimostrato dalla parte dei padroni e nemico giurato dei lavoratori, dei giovani, delle donne e del Sud, e questo nuovo Decreto 1° Maggio ne è solo l'ultima vergognosa conferma?



Firenze, 12 dicembre 2025. Manifestazione regionale per lo sciopero generale contro la politica economica e antipopolare del governo Meloni. In evidenza la partecipazione del PMLI (foto Il Bolscevico)

tri servizi sociali -, e non essendole rimasti d'altra parte altri margini di bilancio per simili mancate elettorali, la premier neofascista ha pensato bene di lanciare l'operazione cosmetica di quello che ha definito il salario giusto. E ciò anche in risposta al salario minimo rivendicato dai partiti della sinistra parlamentare, e adesso anche dalla Cgil, purché fissato con il "pieno coinvolgimento dei sindacati".

Il "salario giusto", quale riferimento per avere diritto agli incentivi e come definito dall'articolo 7 del decreto, sarebbe infatti il "trattamento economico complessivo definito dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale": in pratica tra la Confindustria o le altre associazioni imprenditoriali di categoria e i tre sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil. Ma il trattamento economico complessivo (Tec) è un insieme complesso variante da contratto a contratto, che oltre al minimo tabellare (Tem), il solo direttamente confrontabile tra diversi contratti, può comprendere le più svariate voci accessorie come indennità, premi di produttività, welfare aziendale ecc., che rendono incerta la determinazione di una soglia salariale chiara.

Ciò fornisce alle imprese una scappatoia per giocare al ribasso comprimendo il Tec e gonfiando le voci accessorie; se non anche per continuare con la pratica, incoraggiata finora dal governo Meloni, dei contratti pirata al ribasso con la complicità di sindacati filogovernativi e filopatronali come Ugl, Cisl, Confisai ecc. E in

zione (diritto ad una retribuzione proporzionata e dignitosa), come quella del Tribunale di Milano sul contratto nazionale della Vigilanza con un Tem di 5 euro l'ora, giudicato incostituzionale pur essendo firmato dai sindacati più rappresentativi.

## Eluse le istanze dei rider su assunzione e caporalato

La stessa logica truffaldina traspare anche dall'articolo 10, che fissa il limite di un anno ai ritardi nel rinnovo dei contratti collettivi nazionali, stabilendo che oltre quel limite sia applicato un aumento automatico pari al 30% dell'incremento dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA). A parte l'assurdità del non recuperare neanche un terzo dell'inflazione, c'è da considerare infatti che questo recupero vale solo per i contratti futuri. Per quelli già scaduti il recupero si calcola solo dal 1° gennaio 2027, ciò significa che quattro milioni di lavoratori che hanno il contratto già scaduto da tempo, cioè mediamente da almeno 15 mesi secondo l'Istat, non avranno neanche gli arretrati di quel misero adeguamento calcolato dalla scadenza naturale del contratto ad oggi.

Questa della cancellazione degli arretrati, che nella bozza di decreto erano previsti, è stata una condizione posta con forza dalla Confindustria, a cui il governo neofascista si è piegato con una modifica all'ultimo momento. Sicché anche il presidente degli industriali, Orsini, alla fine ha promosso il provvedimento come "positivo

stione algoritmica, il rapporto di lavoro si presume di natura subordinata, salvo prova contraria". Ma il riconoscimento di lavoro subordinato per questi lavoratori dovrebbe essere sancito una volta per tutte, salvo prova contraria, a prescindere da qualsiasi condizione o considerazione, come già stabilisce la più aggiornata giurisprudenza in materia, rispetto alla quale l'articolo rappresenta quindi un chiaro e calcolato passo indietro.

Lo stesso vale, di conseguenza, anche per l'articolo 15, che dovrebbe tutelare questi lavoratori dalla piaga del caporalato, consentendo l'accesso alla piattaforma da parte del lavoratore solo con SPID, CIE o CNS, o con un account rilasciato dalla stessa piattaforma ad un singolo codice fiscale, così da evitare la cessione o "noleggio" dello stesso account per subappaltare le chiamate ad altri soggetti. Problema che sparirebbe semplicemente con l'assunzione dello stesso lavoratore come dipendente.

## Un patto sociale corporativo per blindarsi al potere

E c'è infine, quale inconfondibile marchio di fabbrica meloniano finalizzato alla promozione della triade mussoliniana "dio, patria e famiglia", l'articolo 6 che, "al fine di sostenere la conciliazione tra famiglia e lavoro, la maternità e la paternità", concede "di concerto con l'Autorità politica delegata alle politiche per la famiglia, la natalità e le pari opportunità" (ov-

Aggressione piratesca dei nazisionisti israeliani al largo di Creta in acque internazionali

# ISRAELE SEQUESTRA LE NAVI DELLA FLOTILLA E ARRESTA GLI ATTIVISTI

Manifestazioni di protesta in tutta la penisola

**MUSSOLINI IN GONNELLA ROMPA OGNI RAPPORTO CON ISRAELE GENOCIDA E LA METTA FUORI LEGGE A LIVELLO INTERNAZIONALE**

Dopo alcuni giorni di minacce, intimidazioni, blocco delle trasmissioni radio da parte della marina israeliana, nella notte fra il 29 ed il 30 aprile con un blitz illegale e piratesco a sud di Creta, i nazisionisti di Tel Aviv hanno abbordato 22 navi delle sessanta componenti la nuova Flotilla e arrestato con armi spianate, percosse, pressioni psicologiche, 211 attivisti ed attiviste, nonostante Israele parli ancora di 175.

## Un abbordaggio piratesco

Una squadriglia di navi da guerra israeliane con a bordo militari addestrati e armati, sistemi da guerra ibrida come i jammer che interferiscono con i dispositivi radio e ne bloccano il funzionamento, ha navigato senza essere individuata né segnalata da nessuno, fino a raggiungere la flotta di imbarcazioni a vela civili, disarmate e cariche di aiuti umanitari per Gaza a oltre cinquecento miglia nautiche dalle coste del proprio Paese. Quando il convoglio militare ha raggiunto la Global Sumud Flotilla ha atteso la notte di mercoledì per far decollare dei droni e lanciare il primo avvertimento. "Questa è la marina israeliana - si udiva a bordo delle imbarcazioni solidali -. Invertite la rotta e tornare nei porti di origine. Ogni tentativo di rompere l'assedio marittimo di sicurezza della Striscia di Gaza viola il diritto internazionale". Un paradosso, poiché in realtà è l'esatto contrario, con un diritto internazionale sistematicamente ignorato e calpestato dai sionisti che oltre a farsene burla in Palestina, Cisgiordania, Libano ed Iran, adesso e per la seconda volta in pochi mesi, sequestrando impunemente imbarcazioni a centinaia di miglia dalla costa israeliana.

Poco dopo si è scatenato

l'assalto con gommoni a tutta velocità che hanno circondato le barche, traccianti e luci puntate addosso, urla in ebraico e mitra spianati con i mirini laser puntati sugli attivisti. Un arrembaggio, come lo definisce un attivista che era a bordo di una delle imbarcazioni assaltate "degnò della più hollywoodiana delle azioni anti-terroristiche, ma rivolto a gruppi di persone quiete, sedute in cerchio con i giubbotti di salvataggio e in attesa pacifica".

## Trump appoggia l'ennesimo atto terrorista di Israele

Anche Netanyahu ha voluto coordinare in prima persona la marina nazisionista e, utilizzando il consueto strumento della menzogna perpetrato innanzitutto alla popolazione del suo Paese, non ha perso occasione per associare la più imponente missione umanitaria che abbia mai tentato di spezzare l'assedio illegale di Gaza, ad Hamas ed al più bieco terrorismo.

Ma sulla facilità di intervento della marina israeliana pesa probabilmente una fattiva complicità delle autorità greche che pur respingendo le critiche, di fatto hanno ignorato il primo SOS precedente all'attacco, inviando poi una corvetta solo 6 ore dopo. Impossibile non essere più pronti, anche perché Netanyahu aveva già annunciato che l'intervento sarebbe servito a ridurre la flotta, destinata a raggiungere le 70 - 80 unità con le imbarcazioni in partenza da Grecia e Turchia, superando di molto le 42 abbordate sei mesi fa con 462 persone a bordo davanti a Gaza.

Senza vergogna né pudore, ma con la boria nazista di chi si sente protetto e suppor-

tato al punto di sterminare un intero popolo, attaccarne altri e prendendosi gioco del diritto marittimo ed internazionale, il boia di Tel Aviv ha celebrato l'operazione come un grande successo, affermando con un sarcastico e malvagio sorriso che gli attivisti "Gaza continueranno a vederla su YouTube".

Chi certamente non perde occasione per saldare ancora la sua internazionale nera con Israele, sono gli Stati Uniti di Trump, che con un immediato intervento del portavoce del dipartimento di Stato americano, Tommy Pigott, hanno condannato con fermezza la Flotilla per Gaza definendola un'iniziativa "filo-Hamas" che addirittura "costituisce un tentativo infondato e controproducente di minare il piano di pace del presidente Donald Trump per la Striscia di Gaza".

## Meloni stigmatizza l'intervento ma continua ad attaccare la Flotilla

Da Roma, anche il governo Meloni ha condannato il "sequestro delle imbarcazioni della Global Sumud Flotilla, avvenuto in acque internazionali al largo delle coste greche", ed ha chiesto al governo dello Stato ebraico di liberare "immediatamente" gli italiani "illegalmemente fermati" nel "pieno rispetto del diritto internazionale".

Ma Mussolini in gonnella, che anche in questo caso si ripositiona tatticamente in un quadro politico estero che si intreccia con un sentimento popolare nazionale sempre più complicato nell'intenzione di mantenersi utili alla riconferma nel 2027, non perde oc-



Una immagine tratta dal video dell'assalto piratesco dei nazisionisti alle imbarcazioni della Flotilla. In piccolo, tre attivisti mostrano i segni della violenza dei militari israeliani

casione per attaccare anche la Flotilla, come peraltro fatto anche nel fermo precedente.

Se infatti Palazzo Chigi rinnova "l'impegno per continuare a fornire aiuti umanitari a Gaza nel quadro della nostra cooperazione e nel rispetto del diritto internazionale" (che per il momento si sono tradotti in aiuti militari ad Israele), dall'altro Meloni in conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri chiosa "Per quello che riguarda il mio giudizio sulla Flotilla non ho cambiato molto idea, mi continua a sfuggire l'utilità di iniziative che non portano benefici alla popolazione di Gaza e in compenso danno a noi molti altri problemi da risolvere, come se non ne avessimo già a sufficienza".

Poco dopo, altro "tampone" di Roma che assieme a Berlino ha rilasciato una dichiarazione congiunta dei ministri degli Esteri per chiedere "il pieno rispetto del diritto internazionale e di astenersi da azioni irresponsabili". Dure critiche anche da Spagna e Turchia.

Ma nonostante queste foglie di fico, la politica del go-

verno neofascista nei confronti di Israele è sempre stata chiara e continua ad esserlo, ed è di appoggio assoluto nel genocidio palestinese nel nome della fantomatica "lotta al terrorismo", il che pone inevitabilmente Roma strettamente al fianco insanguinato di Tel Aviv anche nelle questioni "collaterali", come appunto il blocco marittimo che aiuta e non poco nell'opera genocidaria che si protrae da tre anni.

Fra l'altro questo nuovo sequestro si unisce anche al recente blocco delle 240 tonnellate di aiuti alimentari raccolti da Music for Peace per la Palestina e ferme da mesi in Giordania, senza che Roma abbia battuto ciglio.

Per questo anche l'opposizione parlamentare stigmatizza la nota di Palazzo Chigi, e a turno AVS, 5 Stelle e PD definiscono Meloni "succube di Israele" chiedono sanzioni al governo israeliano, il riconoscimento immediato dello Stato di Palestina e un intervento diretto dell'UE che certamente critica l'azione, ma che poi nella pratica se ne infischia. Pd,

M5S e Avs poi, congiuntamente e in odore elettorale, hanno anche ripresentato la stessa mozione in Parlamento con cui il 10 dicembre scorso puntavano a impegnare "il governo a livello internazionale perché Netanyahu, ed i ministri Gvir e Katz siano fermati, come chiede la Corte Penale Internazionale".

Tatiana Montella, una dei rappresentanti legali del team italiano della Gsd, ha affermato: "Con gli esposti contro Israele relativi alla scorsa flotta siamo arrivati fino a un'ipotesi di tortura, insieme a sequestro, danneggiamento, pericolo di naufragio, ed oggi ci ritroviamo in una situazione in cui, nonostante esista un procedimento aperto, avviene un abbordaggio in acque internazionali senza che nessuno stato sia intervenuto. Chiediamo che non si verifichino casi di torture come l'anno scorso e che sia permesso alle altre imbarcazioni di riprendere la rotta verso Gaza."

## L'immediata solidarietà delle piazze italiane

Solo l'immediata e grande ondata di solidarietà internazionale ha impedito la deportazione massiccia degli arrestati nella famigerate carceri israeliane.

Un solidarietà arrivata da quei governi europei che pur fattivamente appoggiano Israele nella sua politica colonialista, ma che di fronte a questioni che riguardano anche cittadini della loro nazionalità devono quantomeno salvare la faccia, ma soprattutto delle masse popolari antifasciste, antimperialiste, e antisioniste che in quattro e quattr'otto hanno nuovamente riempito le piazze dopo il sequestro.

Dei 211 fermati infatti, 209 sono fatti sbarcare a Creta, mentre due degli attivisti sono stati condotti in carcere in Israele per essere interrogati. Si tratta appunto di Saif Abu Keshek e Thiago Ávila, che hanno iniziato uno sciopero della fame ed hanno denunciato anch'essi di aver subito violenze.

In poche ore si è nuovamente scatenata una gigantesca pressione popolare che si è riversata nelle piazze a poche ore dalla denuncia ufficiale della Gsf. Anche l'addetto stampa della Global Sumud Flotilla, Gur Tsabar, ha esortato i governi di tutto il mondo ad agire immediatamente: "Ogni governo ha l'obbligo di proteggere gli oltre 400 civili a bordo e di rispettare il diritto internazionale. Il silenzio in questo momento equivale a una totale complicità (...) È necessario un intervento immediato per garantire la sicurezza della flottiglia e per assicurare che possiamo continuare ad aprire il corridoio umanitario verso Gaza".

Assieme alle organizzazio-



ni Palestinesi e ad altrettanti partiti parlamentari e alla sua sinistra fra i quali in alcuni casi anche il PMLI, sindacati di base ed associazioni da sempre attive nella lotta al fianco della popolazione palestinese come ANPI ed ARCI, la Cgil ha promosso decine di iniziative di piazza non solo nelle principali città quali Roma, Milano, Napoli, Torino, Alessandria, Firenze, Bologna, Padova, Venezia, Bari, Trento e Cosenza, ma anche nei centri minori, capoluoghi di provincia. Persino in piccoli comuni si sono verificati presidi spontanei di solidarietà con la Gsf e di denuncia ad Israele sionista.

Per avviare questa ondata di mobilitazione, Maurizio Landini, segretario generale della CGIL ha rinnovato l'urgenza di "Sospendere ogni accordo commerciale e militare e dismettere le politiche di guerra e riarmo. È ora che il governo italiano assuma una posizione chiara e ferma, priva di ambiguità. Davanti a quest'ennesima dimostrazione del raccapricciante nazionismo israeliano occorre molto di più delle balbettanti proteste formali e vuote parole di condanna. Mussolini in gonnella rompa subito ogni rapporto con Israele genocida e la metta fuori legge a livello internazionale, visto che è proprio Israele ad aver calpestato ogni principio e legge del diritto internazionale.

In decine di migliaia nelle grandi città

A **Roma** il corteo aperto dallo striscione dei collettivi studenteschi Cambiare Rotta ed OSA "Israele Stato terrorista. Blocciamo tutto" è partito dal Colosseo e, come accadde nell'autunno per Gaza, via dei Fori imperiali si è riempita di oltre quattromila attiviste e di attivisti, in particolare giovani e giovanissimi, nel giro di pochi minuti, presa d'assalto dai tanti che vogliono protestare per la Palestina, ma anche per chiedere le di-



missioni del governo Meloni. Il corteo si è poi mosso verso Montecitorio e Palazzo Chigi, per poi proseguire in piazza Santi Apostoli e palazzo Valentini, davanti alla prefettura circondata dalla polizia in assetto antisommossa, per poi terminare al traguardo in piazza dei Cinquecento.

Tra le tante bandiere palestinesi, numerosi gli slogan urlati in questa come nelle altre piazze: "siamo tutti palestinesi", "free free Palestine"; "Palestina libera dal fiume al mare", "Giorgia Meloni devi andartene".

A **Milano** invece il nutrito e combattivo corteo è partito da piazza Monforte, proseguendo lungo corso Buenos Aires fino a piazzale Loreto. In testa, lo striscione "Insorgiamo. Blocciamo tutto".

A **Bologna** in migliaia sono partiti da piazza del Nettuno, anche qui in migliaia e con una composizione variegata, sostanzialmente la stessa che è scesa in piazza in quasi tut-

te le quaranta città in cui si è manifestato.

A **Firenze** altrettante migliaia di persone si sono ritrovate in piazza Santissima Annunziata. "Equipaggi di mare e di terra contro l'economia di guerra", si legge nello striscione che affianca quello di Firenze per la Palestina che ha aperto ogni iniziativa dello scorso autunno. "Siamo di fronte all'ennesima violazione del diritto internazionale, siamo di fronte a uno Stato che non rispetta nessuna regola - ha dichiarato Bernardo Marasco, segretario Cgil Firenze - Uno Stato che fa un atto criminale nei confronti di qualcuno che sta portando solidarietà. Credo che sia necessario che l'Europa non solo prenda le distanze, ma rompa la collaborazione militare con questo Stato e faccia sentire la massima pressione". Anche in questo caso il presidio si è trasformato in un corteo che ha raggiunto piazza San Marco.

A **Napoli** un presidio in



piazza del Plebiscito si è trasformato in corteo ed ha percorso via Toledo tra cori come "Palestina libera" e "siamo tutti antisionisti", per poi continuare verso piazza del Gesù ed all'interno della Galleria Umberto I. Decine le bandiere palestinesi e lo stupore dei turisti ha accompagnato numerosi slogan contro il blocco navale e le operazioni militari di Israele.

A **Torino** alcune centinaia di persone hanno organizzato un presidio davanti alla prefettura in piazza Castello. In piazza anche il presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Gianfranco Pagliarulo che nel

suo intervento ha dichiarato: "Quando ieri sera tardi sono venuto a conoscenza dell'atto di pirateria in corso mi sono messo subito in contatto con i riferimenti che abbiamo per seguire la situazione che si stava creando. Questa mattina abbiamo lanciato un appello, e non siamo stati gli unici, affinché ci fosse la più grande mobilitazione popolare a difesa della Flotilla. Questa mobilitazione deve continuare".

## La Flotilla non si ferma

Comunque il vergognoso

e piratesco abbordaggio delle ventidue barche al largo di Creta non fermerà la missione diretta a Gaza. Gli attivisti italiani della Global Sumud Flotilla, che nel momento in cui scriviamo è ancorata a Creta, collegandosi con un presidio Gsf Italia davanti alla Farnesina hanno confermato l'intenzione di proseguire la loro navigazione verso le coste palestinesi. "La Flotilla riparte (...) Abbiamo compagni da tutta Europa che si sono mobilitati per venire qui. Ripartiremo e saremo ancora di più rispetto a quando siamo partiti dalla Sicilia".

Ed allora, ancora una volta, "Buon vento Flotilla!"

## Dopo il nuovo atto di pirateria militare dei nazionisti contro la Global Sumud Flotilla

# IL MOVIMENTO PROPAL SCENDE IN PIAZZA A GENOVA

□ Dal corrispondente di Genova de "Il Bolscevico"

Il popolo antifascista, antisionista e antimperialista torna a far ascoltare la propria voce. L'occasione è stata fornita dall'ennesimo attacco del 29 aprile avvenuto in piena notte alle imbarcazioni della Global Sumud Flotilla vicino a Creta, in una zona di mare più vicina alle coste della Sicilia che a quelle israeliane, da parte dell'esercito terrorista sionista di Tel Aviv.

Nelle piazze di tutto il Paese il movimento Propal ha immediatamente organizzato una protesta e Genova, a questa chiamata, non poteva assolutamente mancare; ha subito battuto un colpo. Il luogo del ritrovo è lo stesso, presso la sede di Music For Peace a varco Albertazzi, in cui il Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali (Calp) di Genova ha chiamato alla raccolta gli antifascisti e gli antimperialisti per protestare contro i fatti criminosi della notte appena conclusa. Il corteo, composto da varie centinaia di manifestanti è partito verso via Buozzi, ha percorso le strade che costeggiano il porto, via Gramsci e poi ritmando "Free Free Palestine" si è diretto verso il centro. I manifestanti hanno esposto tante bandiere del-



la Palestina e striscioni contro la guerra imperialista e le stesse parole d'ordine di quando Genova è riuscita a chiamare a raccolta 50 mila manifestanti. Tra le prime file si è vista la trasformista e sindaca di Genova Silvia Salis che in cerca, probabilmente, di visibilità ha portato in ogni modo la sua solidarietà agli attivisti della Flotilla sequestrati e arrestati illegalmente dagli israeliani e rivolgendosi idealmente al governo italiano ha affermato "Non si può stare a guardare".

"L'attacco alla Global Sumud Flotilla è un atto intollerabile. Nessun Stato - ha dichiarato il presidente di Music For Peace Stefano Rebor - può interferire con navi civili battenti bandiera straniera in alto mare. Ciò che è avvenuto questa notte a mille chilometri da Gaza non è un'operazione di

sicurezza: è un atto di pirateria militare". Molto più decisa è la presa di posizione del Calp che in suo post pubblica: "Basta parole, basta sconcerto di fronte ai social. Vogliamo lo sciopero generale, dobbiamo bloccare di nuovo tutto".

Come accaduto in precedenza, e nell'ottobre 2025, il governo neofascista di Giorgia Meloni, Mussolini in gonnella, delle imbarcazioni della solidarietà per un popolo che continua a subire un genocidio sotto lo sguardo imbecille del mondo capitalista, sequestrate in acque internazionali e del solido popolo antisionista e antimperialista che ci viaggiava e ci viaggia sopra, al di là delle false dichiarazioni, se ne fa un "baffo" confermandosi, ce ne fosse ancora bisogno, complice dello Stato nazionista di Israele.

## INDETTA DAL COMITATO CATANESI SOLIDALI CON IL POPOLO PALESTINESE

# Catania si mobilita in solidarietà con la Flotilla

Partecipazione del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Il 30 aprile si è tenuto un presidio in piazza Stesicoro indetto immediatamente dal Comitato Catanesi solidali con il popolo palestinese dopo aver appreso del sequestro illegale della Flotilla nella notte tra il 29 e il 30 aprile da parte dei nazionisti israeliani in acque internazionali, vicino Creta. In quella che gli antimperialisti hanno ribattezzato Piazza Gaza si è tenuta un'assemblea con interventi di solidarietà agli attivisti impegnati nella missione umanitaria. Dopo il presidio si è svolto un combattivo corteo che ha attraversato via Etna e parte del centro storico per concludersi in Piazza Turi Ferro.

Il PMLI ha partecipato alla manifestazione con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania solidarizzando con gli attivisti vittime dell'abbordaggio illegale e augurando ancora buon vento per le barche non intercettate che possano con-



Catania, 30 aprile 2026. Presidio in piazza Stesicoro (rinominata Gaza) dopo aver appreso il sequestro della Flotilla da parte dei nazionisti. Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI, partecipa e tiene in bella vista il manifesto del PMLI per la Palestina libera (foto Il Bolscevico)

cludere la loro missione di solidarietà al popolo palestinese. I compagni portavano i manifesti della Palestina libera e quelli del Primo Maggio. Distribuito il volantino del PMLI sulla Giornata internazionale delle lavo-

ratrici e dei lavoratori, accettati con interesse. Da registrare che nessuna manifestazione si è poi svolta a Catania per il Primo Maggio. Sindacati confederali e di base e altri sono stati assenti.

# NO ALLA CONTORRIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI: L'ISTRUZIONE PUBBLICA ASSERVITA AI PADRONI

*“Addestrati” al lavoro precoce i figli del proletariato iscritti ai tecnici e ai professionali, studi universitari riservati solo ai figli della borghesia che frequentano il liceo. Cancellato il biennio unico. Tagliate centinaia di cattedre sulla pelle dei precari. Abolite l'unitarietà del sistema nazionale d'istruzione pubblica e la pari dignità fra istruzione liceale e tecnico-professionale*

**MOBILITAZIONE SPONTANEA DI CENTINAIA DI INSEGNANTI E SCIOPERO GENERALE IL 6 E 7 MAGGIO INDETTO DAI SINDACATI DI BASE E FLC-CGIL**

In seguito alla mobilitazione spontanea di centinaia di insegnanti che in diverse città, fra cui Torino, Roma, Lucca e Prato, hanno organizzato presidi di protesta sotto le sedi degli Uffici scolastici regionali e votato nei Collegi docenti e nelle assemblee sindacali territoriali e Rsu ordini del giorno, documenti e comunicati stampa “contro la riforma degli istituti tecnici”, il 6 e 7 maggio i sindacati di base della scuola: Cobas, USB, CUB, SUR, SGB, FISI e la FLC CGIL hanno proclamato due giornate di sciopero generale di tutto il personale dirigente, docente e ATA degli istituti tecnici per dire “No alla controriforma degli Istituti Tecnici” varata il 19 febbraio dal ministro fascioleghista dell'istruzione e del “merito” Giuseppe Valditara con il “decreto ministeriale n. 29/2026 concernente l'attuazione degli articoli 26 e 26-bis del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, recante la revisione dell'assetto ordinamentale degli istituti tecnici e la definizione degli indirizzi, delle articolazioni, dei corrispondenti quadri orari e dei risultati di apprendimento in esito ai relativi percorsi”.

Oltre al ritiro del decreto (o il rinvio di un anno della sua applicazione, come chiede in subordine la FLC-CGIL), tra le rivendicazioni dei dei sindacati di base ci sono anche il “No ai quiz Invalsi – No alle Nuove Indicazioni nazionali per il primo ciclo e i licei – No al contratto bidone/miseria- Sì al recupero del potere reale d'acquisto e al ruolo unico docente – Sì all'immissione in ruolo di docenti e Ata precari – No alla censura nelle scuole”.

A Prato l'assemblea sindacale Rsu dell'Its “Tullio Buzzi” il 10 aprile ha votato all'unanimità un documento di protesta in cui fra l'altro “esprime il proprio dissenso verso l'attuale deriva che sta investendo l'istruzione tecnica e il sistema scolastico nel suo complesso. Ci troviamo di fronte a una riforma, calata dall'alto in modo unilaterale, che, dietro la pretesa retorica di modernizzazione e necessaria aderenza alle esigenze del mercato del lavoro, di fatto presenta un'operazione di significativo ridimensionamento del valore culturale della scuola ad indirizzo tecnico”.

Il documento dell'assemblea Rsu del Buzzi è stato discusso, approvato e assunto come base anche dall'assemblea territoriale unitaria svolta il 29 aprile presso l'istituto Gramsci Keynes per la costituzione di un coordinamento di lotta contro la riforma sottoscritto da FLC-CGIL Prato e Gilda ma non da Cisl, Uil e Snals che dopo l'assemblea

hanno ritirato la firma.

## Una mazzata devastante al diritto allo studio

Il decreto ministeriale pubblicato il 9 marzo, 20 giorni dopo la sua emanazione, è accompagnato da tre allegati: A, B e C. Il primo definisce il profilo educativo, culturale e professionale dello studente. Il secondo definisce il curriculum dei percorsi di istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e acquisito il parere della Conferenza unificata senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”.

Sul piano tecnico e organizzativo il decreto Valditara infligge una mazzata devastante agli istituti tecnici e sferra il colpo di grazia all'unitarietà del sistema scolastico nazionale di istruzione pubblica, alla pari dignità fra istruzione liceale e tecnico-professionale e al diritto allo studio, garantendo l'accesso ai gradi più alti di istruzione universitaria solo agli studenti più ricchi che frequentano i licei mentre i figli delle masse lavoratrici e popolari saranno confinati nell'istruzione tecnica e professionale, “addestrati” a imparare un mestiere per “soddisfare le richieste delle imprese” e condannati al lavoro precoce, precario e sottopagato già a 15 anni visto che la riforma prevede fra l'altro l'anticipo già a partire dal secondo anno l'attivazione dei percorsi di Formazione Scuola Lavoro (FSL), ex PCTO, ex Alternanza scuola lavoro.

## Cancellato il biennio unico

A differenza di quanto avviene oggi, con la scelta della specializzazione alla fine del secondo anno, il decreto impone agli studenti appena usciti dalla terza media una rigida scelta del percorso di studi già a 14 anni, al momento dell'iscrizione alla prima superiore, che non possono più cambiare durante tutto il percorso di studi. Con l'aggravante che molti studenti già da quest'anno rischiano di essere inseriti a casaccio nei vari corsi di studio perché il “ministro del merito”, dall'alto della sua “competenza”, ha emanato il decreto dopo la chiusura delle iscrizioni e ha imposto la sua im-



Pisa, 19 dicembre 2025. Gli studenti medi bloccano la città in un corteo spontaneo contro la riforma Valditara

mediata entrata in vigore già a partire dal primo settembre 2026.

## Flessibilità e autonomia

L'allegato B del decreto prescrive che: “gli istituti tecnici possono utilizzare la quota di autonomia del 20 per cento dell'orario complessivo del primo biennio, del secondo biennio e del quinto anno, distintamente calcolati per area di istruzione generale nazionale e area di indirizzo flessibile, tenuto conto dell'organico dell'autonomia, anche per potenziare gli insegnamenti obbligatori di entrambe le aree e per attivare ulteriori insegnamenti. Ciascuna disciplina non può essere decurtata in misura superiore al 25 per cento del suo complessivo monte ore nel quinquennio, secondo quanto previsto dai quadri orari dei singoli indirizzi o articolazioni; possono utilizzare gli spazi di flessibilità, in coerenza con i risultati di apprendimento previsti dal Profilo educativo, culturale e professionale di cui all'Allegato 2-bis e con i profili dei diversi indirizzi e di studi articolazione per l'attivazione degli interventi previsti dal precedente paragrafo nel limite del 30 per cento del monte ore del quinto anno.

All'interno dell'Area di indirizzo flessibile è prevista una Area territoriale indirizzata allo sviluppo di competenze coerenti con le esigenze del territorio e i fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni. La determinazione del monte ore complessivo, la disciplina delle ore in compresenza e l'utilizzo della quota di autonomia e flessibilità, è determinata senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica”.

## Meno scuola più sfruttamento

La riforma introduce anche una forte quota di autonomia per le singole scuole (fino al 30% nel biennio e al 40% nel triennio) e prevede anche il ricorso alla docenza di “esperti esterni provenienti dal mondo delle imprese” che avranno il compito di “addestrare” i ragazzi a svolgere una determinata mansione per soddisfare le “esigenze formative delle imprese” del territorio.

Senza una solida cultura di base e con le tecniche di produzione che cambiano alla velocità della luce, i neodiplomati degli istituti tecnici nel giro di pochi anni non avranno più la formazione idonea a quel lavoro specifico, quindi facilmente verranno rimpiazzati dalle nuove “reclute” con formazione aggiornata e saranno costretti a pagare corsi di aggiornamento per acquisire nuova formazione. Un esercito di schiavi salariati usa e getta con un futuro di precarietà e disoccupazione perenne alla mercé dei padroni.

Tutto questo a Valditara evidentemente non interessa. Il ministero per ora ha fornito solo il quadro orario del primo anno e, a richiesta da parte dei sindacati, si è rifiutato di fornire il quadro orario completo sul quinquennio. Ma da un confronto fra il quadro orario vigente e quello previsto dalla riforma calcolato sulla base del numero di iscrizioni anno 2026, risulta che nell'area di insegnamento comune (cioè quella seguita da tutti gli studenti, a prescindere dagli indirizzi scelti) ci sarà la riduzione complessiva di 132 ore rispetto al modello attuale (fra cui ben 33 ore di lingua italiana in meno, e di altre 132 ore di Scienze integrate (Fisica, Chimica, Geografia economica, Disegno Tecnico...) che saranno sostituite da una nuova materia

“Scienze sperimentali” dove non si sa ancora cosa e chi ci andrà a insegnare dal momento che il ministero non ha fornito ancora le relative Linee guida (o Indicazioni nazionali) e non ha indicato le classi di concorso che saranno abilitate a tale insegnamento.

A questa riduzione va aggiunta anche la cancellazione di altre 66 ore di discipline dal curriculum del V anno che viene ridotto a 990 ore a fronte delle attuali 1056. Complessivamente, dunque, la quota orario spettante alle singole discipline subisce nel quinquennio una riduzione pari a 627 ore rispetto ad oggi.

Nella parte flessibile del curriculum nell'arco del quinquennio si sottraggono ben 561 ore dalle discipline di base che caratterizzano l'indirizzo per destinarle alla quota di curriculum a disposizione dell'autonomia scolastica con conseguente creazione di enormi disparità di insegnamento fra istituti anche dello stesso indirizzo dal momento che saranno i dirigenti scolastici manager a decidere a quali insegnamenti destinare le ore di autonomia salvando magari la materia X piuttosto che la materia Y e di conseguenza il posto di un insegnante a discapito di un altro collega. Con relativa mortificazione della professionalità di docenti che per decenni hanno insegnato una determinata materia e ora per non perdere la titolarità della cattedra si devono adattare a insegnare altre materie senza nemmeno il supporto di un corso di riconversione e di aggiornamento.

Tra le discipline più penalizzate rientrano, ad esempio, nel settore economico geografia e le lingue straniere. Nel settore tecnologico perdono ore, tra le altre, le Scienze sperimentali con una riduzione di 231 ore e tecnologia e tecniche di disegno e rappresentazione grafica che

vengono in pratica dimezzate.

In entrambi i settori (economico e tecnologico) perdono ore le discipline tecniche, quelle più caratterizzanti e professionalizzanti, oltre alle scienze e a complementi di matematica.

Per fare lo schiavo salariauto a vita non hai bisogno di una formazione umanistica, non devi usare il cervello, bastano le braccia.

## I tagli al personale

Per quanto riguarda i docenti la controriforma dei tecnici imposta da Valditara comporterà una perdita di oltre 560 cattedre di insegnamento teorico, formativo e culturale che colpirà soprattutto i precari e i posti di potenziamento. Ma attenzione, perché dietro il taglio di questi 560 posti iniziali, si nasconde il vero contenuto ideologico e classista di questa controriforma. 560 è infatti il saldo tra l'incremento degli insegnanti tecnico-pratici (+1.104) e il taglio di 1.680 docenti sulle discipline fondamentali. E ciò significa che si diminuiscono le ore di formazione generale e si aumentano le ore di laboratorio, di apprendistato e di avviamento al lavoro con i corsi tenuti da “docenti provenienti dal mondo delle imprese” che comporteranno il licenziamento di massa dei precari e creazione di altri docenti di ruolo sovrannumerari e perdenti posto.

Tagli che avranno ricadute anche nel resto degli istituti, licei e professionali. Infatti la “concessione” fatta nei giorni scorsi da Valditara sulla possibilità di formare cattedre anche a 15 ore, sufficiente a far rientrare lo stato di agitazione proclamato da Cisl e Uil, è in realtà una trappola che avrà ripercussioni anche sui precari dei licei e degli istituti professionali. Si tratta solo di una deroga temporanea alla normativa che impone tutte le cattedre a 18 ore settimanali per “evitare” come si legge nella riforma “che si creino esuberanti fra gli insegnanti di ruolo”. Quindi succederà che l'insegnante di ruolo del tecnico X avrà una cattedra di 15 ore sull'istituto di titolarità che però sarà completata con tre ore del liceo Y o del professionale Z sottraendole a un insegnante precario che quindi diventa perdente posto.

## La scuola del regime capitalista neofascista

Una controriforma tombale, che segna la fine del sistema unico nazionale dell'istruzione

# ARRESTATO L'EBREO SIONISTA CHE HA SPARATO CONTRO DUE MILITANTI DELL'ANPI

**L'attentatore Eitan Bondi: "Sono della Brigata ebraica". È soltanto l'ultima di una lunghissima serie di aggressioni sioniste avvenute a Roma, tutte finora impunte e di fatto tollerate dalle istituzioni italiane asservite a Israele**

Lo scorso 28 aprile a Roma è stato arrestato Eitan Bondi, ventunenne ebreo sionista reo confesso dell'aggressione a mano armata contro i coniugi Rossana Gabrieli e Nicola Fasciano, due militanti dell'Anpi di cui avevano indossati i fazzoletti, raggiunti nella capitale da proiettili di plastica mentre partecipavano al corteo del 25 Aprile.

Bondi aveva raggiunto con un motorino il corteo in via delle Sette Chiese vicino alla basilica di San Paolo fuori le mura, dietro il parco Schuster, dove erano in corso le celebrazioni dell'Anpi per l'anniversario della Liberazione, e aveva sparato a due partecipanti proiettili di gomma provocando ai due lievi escoriazioni e molto spavento tra la folla, fuggendo poi con il volto travisato dal casco da motociclista: i filmati, però, avevano ripreso la targa del motorino intestato a lui, e la polizia seguendo tale traccia è giunta a casa sua al quartiere Monteverde, dove la perquisizione ha permesso di rinvenire coltelli, armi ad aria compressa e pistole vere, regolarmente detenute grazie a una licenza per il tiro a volo. Gli inquirenti hanno anche trovato bandiere israeliane, adesivi e gadget in lingua ebraica inneggianti alla creazione di una "Grande Israele" e testi di autori sionisti che teorizzano l'autodifesa ebraica, la creazione di nuovi kibbutz in territori arabi e la cacciata della popolazione araba in generale e palestinese in particolare.

Incensurato, regolarmente iscritto alla Comunità ebraica di Roma, ebreo praticante, ex studente di architettura, il giovane ha lavorato recentemente come rider, come magazziniere e come agente immobiliare e agli inquirenti che lo interrogavano in questura ha detto: "sono della Brigata ebraica". Al di là del fatto che Davide Romano - direttore del Museo della Brigata Ebraica di Milano

- abbia escluso l'appartenenza formale del giovane romano all'associazione denominata "Centro Studi Nazionale Brigata Ebraica", è verosimile che il giovane abbia usato tale nome per identificarsi come militante sionista radicale.

La presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Livia Ottolenghi, e il presidente della Comunità Ebraica di Roma alla quale Bondi apparteneva, Victor Fadlun, hanno condannato con la massima fermezza il gesto, anche se, e questo vale soprattutto per Fadlun che è il presidente della Comunità alla quale Bondi appartiene, i responsabili delle varie istanze comunitarie hanno il preciso dovere di isolare i facinorosi e, nei casi più gravi, denunciarli alle autorità. Più discutibile è la presa di posizione di Riccardo Pacifici, attualmente vicepresidente di European Jewish Association e già presidente della Comunità Ebraica di Roma, il quale ha condannato il gesto affermando: "conosco la madre, il papà no. Un conto è reagire a un attacco, ma così a sangue freddo no". Riccardo Pacifici, infatti, è lo stesso individuo che il 10 ottobre 2024, alla manifestazione svoltasi a Roma all'Arco di Tito, disse testualmente "vi veniamo a prendere" e si rivolgeva al variegato mondo antisionista, da lui accusato di antisemitismo, composto da parlamentari, docenti universitari e dall'attivista Gabriele Rubini. Accortosi di avere scagliato una vera e propria minaccia, Pacifici corregeva il tiro goffamente e maldestramente precisando che a venire a prendere tali avversari sarebbe stato il ministro della Giustizia, Carlo Nordio: eppure è ben risaputo che nemmeno al ministro della Giustizia della Serenissima Repubblica di San Marino, che conta 34.000 abitanti, verrebbe mai in mente di aggirarsi per le sue ripide rocce al fine di catturare presun-



Un fotogramma dove si vede l'attentatore Eitan Bondi che spara

ti rei, figuriamoci se verrebbe in mente a quello della Repubblica Italiana, che ne conta 59 milioni!

Insomma, quella che suonava come una pesantissima e specifica minaccia di Riccardo Pacifici era veramente tale, tanto che i democratici e gli stessi ebrei antisionisti hanno compreso bene ciò che Pacifici - il quale nell'ebraismo romano non è un casuale passante bensì un punto di riferimento ben conosciuto - intendeva realmente dire, e non si sono certo stupiti quando Gabriele Rubini - uno di quelli espressamente menzionati da Pacifici - nella serata del 14 maggio 2024 è scampato a un vero e proprio tentato omicidio perpetrato da una ventina di delinquenti che lo hanno aggredito a calci, pugni, spranghe e mattoni davanti alla sua casa di Frascati.

Gli spari dello scorso 25 aprile e il tentato omicidio nei confronti di Rubini sono soltanto gli ultimi di una lunghissima serie di episodi violenti ascrivibili all'ambiente sionista, che trova all'interno della Comunità Ebraica di Roma il suo naturale brodo di coltura e non trova, evidentemente, i giusti antidoti.

Si ricordi infatti che nel 2002 ci fu un'aggressione con calci

e pugni a largo Arenula e largo Torre Argentina contro i manifestanti che tornavano dal corteo per la Palestina, poi il ferimento con calci e pugni di un poliziotto in borghese che scattava fotografie sotto la direzione di Rifondazione Comunista, l'aggressione con schiaffi e spinte all'europarlamentare Luisa Morgantini sotto la sede della RAI dopo il suo ritorno dalla Palestina, l'aggressione a sassate contro Vittorio Agnoletto e Rossana Rossanda, impegnati sulla liberazione della Palestina, in un ristorante del Portico D'Ottavia e l'aggressione con mazze di legno ai partecipanti al social forum che si teneva al "Sant'Ambrogio occupato" al termine di un evento dedicato alla Palestina.

Nel 2010 al termine di una manifestazione contro l'attacco alla Freedom Flotilla un manifestante viene aggredito a colpi di casco, calci e pugni da quattro persone a bordo di due moto al largo Santa Susanna e due donne palestinesi con bambini venivano aggredite in via Barberini, poi ci fu l'aggressione con tirapugni di ferro ad una manifestazione per la Palestina sulla scalinata del Campidoglio con due feriti gravi, un palestinese e un italiano e numerosi contusi.

Nel 2012 alcuni attivisti del Teatro Valle occupato vengono picchiati da una ventina di facinorosi armati di mazze al termine di una manifestazione di studenti mentre transitavano per le strade del quartiere ebraico di Roma, poi ci fu l'aggressione contro Marco Ramazzotti Stockel soltanto perché aderiva, da ebreo, alla rete degli Ebrei contro l'Occupazione e sosteneva il diritto dei palestinesi.

Nel 2014 alcuni ragazzi vengono aggrediti da una quindicina di persone con mazze da baseball per le strade del quartiere ebraico perché uno dei giovani aveva strappato un manifesto, alcuni manifestanti venivano aggrediti alla partenza del corteo per la Liberazione al Colosseo e altre aggressioni di persone che indossavano keffiyah palestinesi avvenivano, in varie occasioni, in piazza Venezia e in varie zone del centro di Roma.

Nel 2021 un siriano e un palestinese vengono aggrediti all'isola Tiberina perché avevano una bandiera palestinese.

Nel 2023 l'attivista italo-palestinese Karem Rohana viene aggredito a calci e pugni da quattro persone al suo rientro in Italia dopo un pedinamento dall'aeroporto di Fiumicino fino a via Ostiense.

Nel 2024, oltre alla gravissima aggressione a Gabriele Rubini, si registra l'aggressione il 25 aprile a Porta San Paolo nei confronti del corteo dell'Anpi da parte di centinaia di sionisti (era presente anche il giornalista David Parenzo) con lancio di oggetti contundenti, poi l'atto vandalico, all'università La Sapienza, contro la targa commemorativa del fisico palestinese Sufiah Tayeh, imbrattata con stelle di Davide.

Nel 2025 alla Garbatella viene sfregiato il monumento Handala dedicato alla Palestina, vengono fatte deflagrare tre bombe carta davanti al centro sociale La Strada impegna-

to sulla Sumud Flotilla e vengono picchiati studenti e genitori a mani nude al liceo Caravallani di Monteverde da un gruppo di facinorosi provenienti da una sinagoga adiacente della quale è presidente l'immane Riccardo Pacifici.

In nessun caso i responsabili di queste aggressioni e atti vandalici sono stati perseguiti e, a quanto è dato di sapere, neppure individuati, al punto che sorge il dubbio legittimo sul fatto che l'ideologia sionista che è alla base di tali azioni o, meglio, lo Stato di Israele che tale ideologia incarna, siano in grado di condizionare i poteri dello Stato in Italia, deviando e alterando addirittura gli atti di polizia e le procedure di giustizia.

Eitan Bondi è quindi il primo sionista a essere colto con le mani nel sacco ma non è certo il primo sionista a rendersi protagonista di violenze che vanno avanti da decenni, ben prima che costui nascesse, e tutto fa pensare che sia tutto tranne che una scheggia impazzita o una mela marcia, ma che sia soltanto un frutto avvelenato e marcio dell'ideologia sionista che sin dalla sua nascita non fa che seminare sopraffazione, odio e violenza.

L'ebraismo italiano, vogliamo credere, non può ridursi al sionismo e a gesti inaccettabili come quelli del giovane Eitan perché esso è molto di più rispetto alla miseria dell'entità sionista, avendo una storia più che bimillennaria: fanno onore a questa insigne storia in Italia gli aderenti al Laboratorio Ebraico Antirazzista e alla rete Ebrei contro l'occupazione, i quali insieme ad altri milioni di loro confratelli nel mondo e anche all'interno di Israele sostengono l'ebraismo e i suoi principi proprio nell'opposizione al sionismo, ai suoi crimini in Palestina e alle sue violenze nel resto del mondo.

**DALLA 14<sup>a</sup>**

ne pubblica in gran parte già smantellata dalle precedenti riforme varate nel corso degli ultimi decenni sia dai governi di "centro-destra" che di "centrosinistra" a cominciare dalla cosiddetta "autonomia scolastica" di Luigi Berlinguer nel 2000 col governo Prodi fino agli ITS-campus di Patrizio Bianchi con Draghi nel 2022, passando per la legge delega al governo Berlusconi di Moratti 2003 e Gelmini 2011 e la famigerata "Buona scuola" di Renzi e Toccafondi nel 2017 che, pezzo dopo pezzo, hanno demolito la scuola pubblica offrendo su un piatto d'argento al governo neofascista Meloni l'opportunità di dare piena attuazione alla scuola capitalista, neofascista, classista, meritocratica, aziendalista, autonomista, punitiva e militarizzata ispirata al motto mussoliniano "libro e moschetto fascista perfetto" e già invocata fin dagli anni '80 dal piano della P2 di Gelli e Berlusconi.

Grazie a ciò, alla Mussolini in gonnella Meloni e al fascioleghista Valditara sono bastati meno di 4 anni e una mancia-

ta di aggiustamenti imposti per decreto per portare a termine lo smantellamento della scuola pubblica e instaurare al suo posto un sistema di istruzione capitalistica, sul piano economico, neofascista, sul piano ideologico, classista, sul piano sociale, governato dalle borghesie locali e dalle fondazioni private su base regionale e finalizzato unicamente a rifornire le imprese del territorio di giovani braccia e manodopera fresca da sfruttare e a buon mercato, esattamente come avveniva durante il fascismo.

Si tratta come abbiamo più volte denunciato fin dall'inizio del suo iter parlamentare, di una controriforma che consegna l'istruzione tecnica, come già avvenuto con i professionali con la sperimentazione del famigerato modello 4+2, direttamente nelle mani di Confindustria.

Una controriforma avviata dall'ex ministro di area Pd Patrizio Bianchi durante il governo Draghi col decreto legge 23 settembre 2022, n. 144, inserita nel PNRR e convertita, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, alla quale, al Capo III, Sezio-

ne III, dell'articolo 25, il DdL n. 121/24, Valditara ha aggiunto solo due articoli: 26 e 26-bis, che regolano appunto "lo sviluppo della filiera formativa tecnologico-professionale costituita dai percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione di cui al comma 2, dai percorsi formativi degli istituti tecnologici superiori (ITS Academy) di cui alla legge 15 luglio 2022, n. 99, dai percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) di cui al capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, pubblicato nella Gazzetta ufficiale 11 aprile 2008, n. 86".

Una controriforma che insieme al diritto allo studio per le classi proletarie e popolari cancella anche i principi di eguaglianza e unitarietà del sistema scolastico nazionale, opera una netta separazione classista fra istruzione liceale e formazione tecnico-professionale, azzera di colpo tutte le conquiste ottenute dal movimento studentesco dal Sessantotto in poi, a cominciare dal riconoscimento

della pari dignità fra istruzione liceale e tecnico-professionale, e instaura un doppio binario di istruzione classista che preclude l'accesso agli studenti economicamente più svantaggiati e d'ora in avanti anche con meno competenze formative di base ai livelli più alti d'istruzione universitaria.

Un attacco senza precedenti al sistema pubblico dell'istruzione che sprigionerà i suoi effetti più devastanti in combinazione con il DdL sull'autonomia differenziata imposta dall'altro ministro fascioleghista Roberto Calderoli di cui la scuola, insieme alla sanità e ai beni ambientali e culturali, è tra gli obiettivi principali da colpire.

Il combinato disposto fra le due controriforme fascioleghiste (Valditara-Calderoli) imporrà l'istituzione di 20 diversi sistemi di istruzione su base regionale, la frantumazione dei programmi che adesso sono unificati a livello nazionale e la deregolamentazione del sistema di reclutamento, formazione e retribuzione dei docenti e del personale Ata con l'assunzione di "esperti esterni provenienti dal mondo delle imprese" che "addestrano" i ragazzi

e imprese di pulizie e servizi privati al posto del personale Ausiliario, tecnico e amministrativo.

## Che fare?

Di fronte a tutto ciò è auspicabile che i partiti e le organizzazioni sindacali a cominciare dalla Flic-CGIL che hanno espresso forti critiche e perplessità riguardo al DdL Valditara, si attivino fin da subito per bloccare questo nero disegno scolastico dando il via a una mobilitazione quanto più larga e organica possibile, che coinvolga tutte le forze politiche e associative democratiche e antifasciste, il personale ATA e docente della scuola e ovviamente le stesse studentesse e studenti che devono essere i veri protagonisti di questa battaglia e della scuola in generale che deve essere al loro servizio e da loro governata.

L'auspicio è che questo fronte unito nasca quanto prima possibile e sia inserito in una battaglia più ampia contro il governo neofascista Meloni nel suo complesso per farlo cadere con la piazza prima che faccia altri danni alle mas-

se popolari del nostro Paese.

Non sarà facile fermare la contoriforma dei tecnici e non sarà sufficiente sostituire il governo Meloni con un altro liberista e borghese di "sinistra" attraverso il voto.

Solo il socialismo potrà infatti garantire per tutti e per tutte una scuola libera, critica e paritaria in ogni ordine e grado, capace di formare nuove generazioni di uomini e donne emancipati. Mentre per il governo Meloni la scuola e l'università devono trasmettere gli indirizzi culturali e servire gli interessi economici della borghesia e non essere al servizio del popolo: tutti gli studenti irregimentati, militarizzati e ammaestrati dal regime capitalista neofascista, in modo che dalle scuole tecniche e professionali possano uscire i futuri operai e manovali, dai licei e dalle università i futuri tecnici e quadri del regime capitalista neofascista. Proprio come diceva Lenin: **"Dalla vecchia scuola uscivano i servi necessari ai capitalisti; la vecchia scuola trasformava gli scienziati in uomini che dovevano scrivere e parlare come conveniva ai capitalisti"**.

## Grazie Giovanni per l'Appello ai giovani



I Primi quattro Pionieri del PMLI al 4° Congresso nazionale del Partito (Firenze, 26-28 dicembre 1998). Da sinistra: Nerina "Lucia" Paoletti, prematuramente scomparsa nel 2006, Mino Pasca, Giovanni Scuderi e Patrizia Pierattini

Compagno Giovanni, Guida e maestro Del Partito Grazie E ancora grazie! L'Appello ai giovani Da te Magistralmente Scritto E lanciato In questo 2026 Nel compleanno Del Partito Alla vigilia Di un 25 Aprile e 1° Maggio Senza precedenti Dal 1945. Grazie Perché Prima è meglio è Che come i giovani Pionieri E fondatori Fecero Il PMLI I giovani d'oggi Maturino Quelle scelte ideali E politiche Che dalle piazze Dove già fanno La differenza Li guidino A un antifascismo Coraggioso Conseguente Contro il governo Meloni E fino al PMLI Oggi e sempre I giovani Segnano il presente e il futuro Della lotta di classe Diventano essenziali Decisivi Quando la loro

voglia Di cambiare l'Italia Si identifichi Con quella Per il socialismo. Dalle parole del Compagno Mao Voi giovani Siete come il sole Alle 8 o alle 9 del mattino Affinché questo sole Splenda e dia Oggi I suoi frutti Ben vengano le parole del compagno Giovanni ai giovani. Parliamone Nel dialogo tra chi lotta Per cambiare l'Italia Non abbiamo nulla da perdere Ma tutto da guadagnare. Lavoriamo tranquillamente Insieme Ci dici Come militanti, simpatizzanti, amici, alleati Per uscire dal buio del capitalismo Percorrendo coraggiosamente la strada Faticosa e difficile Ma entusiasmante Per conquistare la luce Del socialismo! Patrizia Pierattini, una dei primi quattro pionieri del PMLI 25 Aprile 2026

# DICHIARAZIONE CONGIUNTA INTERNAZIONALE PER IL 1° MAGGIO 2026

Sottoscritta dal PMLI

Qui di seguito pubblichiamo estratti della Dichiarazione congiunta internazionale per il 1° Maggio che è stata sottoscritta dal PMLI.

La dichiarazione, promossa dal Partito comunista della Turchia marxista-leninista (TKP-ML) è intitolata "Primo Maggio proletario, rosso e internazionalista" ed ha come sottotitolo "Contro l'imperialismo, la guerra imperialista, la reazione e il fascismo, lo sfruttamento, la miseria e l'oppressione dei proletari e dei popoli."

Per la Rivoluzione Democratica Popolare e la rivoluzione proletaria e socialista in ogni paese del mondo".

La Dichiarazione è stata sottoscritta da Partiti comunisti dell'Europa, dell'Asia, tra cui la Cina, e dell'America Latina.

Il proletariato mondiale celebra il Primo Maggio in una situazione di crescente pericolo di una nuova guerra imperialista mondiale, che rischia di trasformarsi anche in una guerra nucleare.

L'imperialismo sta sprofondando nel pantano della crisi generale e tutti i tentativi di superarla stanno fallendo. Per questo motivo i principali paesi imperialisti (USA/UE/RUSSIA/CINA) si contendono una nuova

spartizione del mondo per ottenere il controllo delle materie prime e dei mercati in tutti i paesi del mondo. (...)

Le disuguaglianze tra ricchi e poveri nel mondo crescono sempre di più, la povertà peggiora con l'aggravarsi della crisi economica mondiale. La corsa al profitto dei capitalisti/imperialisti sta portando a una catastrofe sociale e ambientale. Le cosiddette "terza e quarta rivoluzione industriale" non portano innovazioni per lo sviluppo dell'umanità, ma sono strumenti per accumulare sempre più capitale attraverso il capitale finanziario. (...)

Le classi dominanti dei paesi capitalisti/imperialisti, così come quelle dei paesi oppressi dall'imperialismo, cercano disperatamente di mantenersi al potere attraverso elezioni volte a cambiare il volto dei governi al loro servizio, ma non la sostanza del potere stesso. E laddove vi è un massiccio astensionismo, indicano apertamente governi e regimi di stampo fascista, stati di polizia, dittature manifeste. (...)

Lo strumento principale per fare la rivoluzione è il partito rivoluzionario. Costruire e rafforzare i partiti comunisti, difendendoli dai piani della borghesia di annientar-

li (specialmente contro i maioisti: Operazione Kagar in India, repressione nelle Filippine, Turchia ecc.) è oggi il compito principale e la chiave per far progredire i movimenti proletari e popolari in tutti i paesi del mondo. (...)

... È necessario creare oggi un Forum Comunista Internazionale unitario, capace di contribuire a guidare il proletariato nei paesi capitalisti e imperialisti e nei paesi oppressi dall'imperialismo nella lotta, mobilitando tutte le forze antimperialiste, i movimenti di liberazione nazionale e le frange avanzate dei movimenti contro la guerra, il fascismo, la reazione e la repressione, i genocidi, la devastazione territoriale e ambientale. (...)

Il mondo si trova ad affrontare lo scontro epocale tra la guerra imperialista e la rivoluzione per la liberazione dei proletari e dei popoli.

Gli insegnamenti e gli slogan di Lenin e Mao sono tornati con chiarezza:

**Lenin**  
"Trasformare la guerra imperialista in una guerra civile"

"L'imperialismo è l'alba della rivoluzione mondiale del proletariato"

"Esiste un solo tipo di vero internazionalismo, ed è quello

di lavorare incondizionatamente per lo sviluppo del movimento rivoluzionario e della lotta rivoluzionaria nel proprio paese, sostenendo (con propaganda, solidarietà e aiuti materiali) questa lotta, questa e solo questa linea in ogni paese senza eccezioni"

**Mao**

"La storia dimostra che le guerre si dividono in due categorie: guerre giuste e guerre ingiuste. Tutte le guerre progressiste sono giuste, e tutte le guerre che ostacolano il progresso sono ingiuste. Noi comunisti ci opponiamo a tutte le guerre ingiuste che ostacolano il progresso. Noi comunisti non solo non ci opponiamo alle guerre giuste, ma vi partecipiamo attivamente. La Prima Guerra Mondiale è un esempio di guerra ingiusta: entrambe le parti combattevano per interessi imperialisti, ed è per questo che i comunisti di tutto il mondo vi si sono opposti risolutamente. Il modo per opporsi a una tale guerra è fare... fare tutto il possibile per impedirlo prima che scoppi, ma una volta scoppiato, bisogna contrapporre la guerra alla guerra, contrapporre la guerra ingiusta alla guerra giusta, quando possibile".

## CHIUSURA CON UN NUOVO VOLANTINAGGIO NEL QUARTIERE MONTESANTO

# Positiva prima fase della campagna di proselitismo del PMLI a Napoli

### Redazione di Napoli

Lunedì 27 aprile si è chiusa la prima parte della campagna di proselitismo 2026 che ha visto ben quattro volantini del PMLI in diversi quartieri di Napoli tra le masse popolari, con

centinaia di volantini distribuiti che invitavano ad unirsi al Partito. La partenopea Cellula "Vesuvio Rosso" è tornata nel quartiere Montesanto presso la stazione della Cumana e nella mattinata ha diffuso il volantino

a colori.

Un bilancio positivo che ha visto i napoletani, ma anche non pochi turisti e migranti, apprezzare non solo la propaganda marxista-leninista ma riconoscere spesso con il sorriso il

nostro simbolo.

L'appuntamento è ora per i mesi di maggio e giugno a completamento della campagna per il proselitismo, toccando altri quartieri napoletani.

**Commenti sull'Appello di Scuderi alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia**

## DIMOSTRA CHE IL PMLI CREDE NEL RUOLO DEGLI STUDENTI RIVOLUZIONARI ORGANIZZATI

**di Rosa Studentesca**

Articolo molto ben scritto,

l'Appello ai giovani dimostra come il PMLI abbia imparato che gli studenti rivoluzionari,

se organizzati, sono una forza rivoluzionaria infermabile! Speriamo in una possibi-

le cooperazione con il PMLI e di discutere sul ruolo degli studenti e dei giovani.

# Per il trionfo della causa del socialismo in Italia



## SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI  
Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 Firenze  
oppure con Bonifico bancario  
IT50 M076 0102 8000 0008 5842 383  
intestato a: Partito marxista-leninista italiano



# IL PARTITO DEI LAVORATORI E DEI CONTADINI DEL PAKISTAN CONTINUA A TENERE IN ALTA CONSIDERAZIONE "IL BOLSCEVICO" E I MANIFESTI DEL PMLI

Il Partito dei lavoratori e dei contadini del Pakistan (PKMP) è sempre attento ai nostri post, comunicati e commenti della situazione nazionale e internazionale.

Con fraterno e corretto spirito internazionalista proletario di fatto sta svolgendo un importante ruolo per far conoscere il PMLI in Pakistan, Asia e nel mondo.

Nelle ultime settimane ha immediatamente rilanciato in pakistano e inglese il nostro manifesto e l'Editoriale de *Il Bolscevico* per il 25 Aprile, i nostri Auguri per il 54° Anniversario del turco TKP-ML, lo storico manife-

sto antifascista "A perenne monito", la firma della Dichiarazione congiunta per il 1° Maggio di Partiti comunisti di tutto il mondo, tra cui il PMLI, *Il Bolscevico* n.17 in inglese, la citazione di Stalin sulle donne.

## Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

### Primo Maggio: come docenti non addestreremo nuova carne da cannone, ma educaeremo le nostre ragazze/i a diventare l'osso più duro per neofascisti e padroni

di **Cartesio - Napoli**  
La giornata del Primo Maggio a Roma è stata tutta concentrata sul concertone organizzato dai sindacati confederali, da cui sono reduce, anche se l'anno prossimo andrò a Taranto, in quanto lì si sono spostate le autentiche celebrazioni, senza fronzoli, senza sponsor di grido né merchandising. Non sono mancati altrove scontri fra manifestanti e polizia, ad es. a Torino, nei pressi dell'ormai ex Centro sociale Askatasuna (che sciagurati!).

Ricevo sulla strada del ritorno e vi segnalo questo resoconto della compagna Marcella sulla splendida iniziativa di Bagnoli da voi stessi annunciata dalle colonne del n. 17 de *Il Bolscevico*: "Pronti a partire dietro alla magnifica gente di Bagnoli, maestra di resistenza, tradita ignobilmente da chi vende Napoli e appoggia la guerra neocoloniale dei pirati senza freno e senza vergogna. Siamo qui come docenti per dire che non addestreremo nuova

carne da cannone, ma educaeremo le nostre ragazze e i nostri ragazzi a diventare l'osso più duro per i neofascisti e per i padroni! ... Il corteo napoletano ha simbolicamente attraversato il cantiere dell'Italider, dove si respira la sofferenza della terra fatta oggetto di abuso e ora ostaggio di un modello di sviluppo tossico e distruttivo, fatto di 'grandi eventi' come l'America's cup, di lottizzazione selvaggia, di forzata espropriazione e avida predazione delle risorse, senza prospettiva, senza rispetto. Un altro mondo è possibile. È in cammino, ora, su via Bagnoli, forte e incoercibile come chi non ha nulla da perdere e sa di essere nel giusto".

Saluti marxisti-leninisti con la bandiera del Primo Maggio issata contro il capitalismo, l'imperialismo (o meglio gli imperialismi) e il nazifascismo dell'internazionale nera guidata dal dittatore Trump e dal suo fedele scudiero genocida Netanyahu.



## Viva il 1° Maggio nell'Urss e nella Cina di Mao



ДА ЗАРАБОТУЕТ БЕЛЫЕ, НЕПОВЕДАННОЕ ЗНАМЯ МАРКСА-ЭНГЕЛЬСА-ЛЕНИНА-СТАЛИНА!



Sopra: "Viva la grande e invincibile bandiera di Marx, Engels, Lenin, Stalin!". 1953

## Lettere **ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164** Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

### Mi vorrei iscrivere perché mi piace il PMLI e concordo con gli interventi di Scuderi

Chiedo di potermi iscrivere al PMLI. Sono un pensionato.

Vi ho conosciuto tramite Facebook. Mi piace molto il pensiero del vostro Partito e sono pienamente d'accordo con gli interventi del compagno Scuderi.

Sono cresciuto con il PCI di Berlinguer. Dopo la scissione ho seguito Rifondazione Comunista. Poi sono stato molto confuso. Non ho mai accettato la "sinistra" del PD. Negli ultimi anni ho avuto modo di conoscere Marx ed Engels e la re-

altà del loro tempo.

Mi rendo perfettamente conto che l'argomento Stalin è sempre stato molto discusso e convulso, ma non rifiuto assolutamente un confronto rispettoso e amichevole

**Antonio - Mantova**

Oh cara Italia, aiuta i popoli palestinesi, curdo, novorusso, cubano e tutti gli altri popoli oppressi dall'imperialismo.

Viva la rivoluzione.  
**Alessandro, cantautore comunista indipendente - Cefalù (Palermo)**

### Auguri a Lenin per il 156° compleanno: un gigante che spostava le montagne

Vorrei esprimere un saluto militante, anche se in ritardo, per il 156° compleanno di Lenin (22 aprile), il fautore della prima rivoluzione proletaria, un gigante che spostava le montagne, come diceva Stalin.

Sto per effettuare la consueta donazione al PMLI.

**Giancarlo - Padova**

### L'Italia risplenderà in tutto il mondo per la lotta di classe

Oh cara Italia, oh cara Italia, il tuo splendore risplenderà in tutto il mondo per la lotta di classe. Eri la massima rappresentante della lotta di classe e brillavi in Occidente, mentre ora sei peggio dell'Oriente. Oh cara Italia, eri bellissima, eri contro il potere, mentre ora ne fai parte. Oh cara Italia, gridavi unità, uguaglianza e fratel-

### Il PMLI mi sembra serio e non revisionista

Provegno da Pistoia e ora abito a Piacenza, sono un ragazzo di sinistra.

Nell'ambiente attuale mi sento un po' deluso dai partiti di oggi, specialmente da Rifondazione Comunista. Sono iscritto a Sinistra Italiana, però ho notato che il partito è piuttosto simile a Rifondazione, nel senso che si concentra principalmente su questioni sociali. Questi problemi sociali sono importanti per me, però penso che per risolvere un problema si debba affrontarne la radice, cioè la questione di classe, che si pensa sia cambiata in modo positivo dai tempi di Marx, ma che in realtà ha solo cambiato forma.

Questi partiti che si definiscono "di sinistra" sono spesso revisionisti e hanno la volontà di creare una sinistra più "digeribile", però risultano inefficaci e io vorrei contribuire a un cambiamento vero e sincero.

Non vorrei rimanere tra questi partiti inefficaci e il PMLI, anche se è piccolo, mi sembra serio e non revisionista. Chiedo informazioni su come potrei coinvolgermi in modo serio, dove potrei farlo e cosa dovrei fare per avere questa possibilità.

**Adriano - Piacenza**

## LETTERA APERTA DEL PRESIDENTE UCOII PER IL 1° MAGGIO 2026

Qui di seguito pubblichiamo estratti della lettera di Yassine Baradai, Presidente Ucoii, in occasione del 1° Maggio 2026. Con l'augurio che il governo neofascista Meloni, le istituzioni borghesi e capitaliste e gli imperialisti rispettino pienamente i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori musulmani d'Italia.

In occasione della Festa dei Lavoratori, desidero rivolgere a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori d'Italia l'augurio sincero dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia. Il 1° Maggio è una ricorrenza che attraversa culture, fedi e tradizioni e ricorda un principio universale: la dignità del lavoro come fondamento della dignità della persona.

Sento il dovere di un richiamo onesto: per moltissime lavoratrici e lavoratori musulmani d'Italia il pieno godimento dei diritti del lavoro resta una conquista incompiuta.

Le discriminazioni esistono e hanno un nome: islamofobia. Sono quelle che colpiscono in fase di assunzione chi porta un

nome arabo o un cognome riconoscibile come musulmano. Sono quelle che si traducono in carriere bloccate, in mansioni dequalificanti, in battute "innocenti" che diventano ambiente ostile. A pagare il prezzo più alto sono le donne, in particolare quelle che indossano il velo: respinte ai colloqui, costrette a scegliere tra la propria identità e un contratto, relegate ai margini del mercato del lavoro pur avendo titoli, competenze e diritto pieno di cittadinanza. Un'Italia che spreca questi talenti è un'Italia che impoverisce sé stessa.

Vi sono poi i diritti legati alla dimensione spirituale, che la nostra Costituzione tutela all'articolo 19 ma che nel mondo del lavoro restano spesso lettera morta.

Le due feste canoniche dell'Islam - l'Id al-Fitr, al termine del Ramadan, e l'Id al-Aqha, la Festa del Sacrificio - sono per noi musulmani ciò che il Natale e la Pasqua rappresentano per i cristiani: due sole giornate l'anno. Eppure ancora oggi un lavoratore

musulmano deve troppe volte chiedere ferie, scambiare turni, giustificare la propria assenza come fosse una stranezza, mentre molti datori di lavoro semplicemente negano il permesso. Servono intese collettive che riconoscano queste due festività come diritto contrattualmente esigibile, sul modello già praticato in altri Paesi europei.

La preghiera del venerdì (Salāt al-Jumu'a) è obbligo religioso comunitario e si svolge in una breve finestra a metà giornata. Una pausa di quaranta minuti, una flessibilità d'orario, un permesso retribuito o recuperabile: pratiche semplici, già adottate da aziende lungimiranti, che permettono a milioni di cittadini italiani di onorare la propria fede senza venir meno ai propri doveri professionali. Non sono privilegi: sono accomodamenti ragionevoli, un istituto giuridico ben noto al diritto antidiscriminatorio europeo.

A questi nodi si aggiungono questioni quotidiane troppo a lungo rimosse: la disponibilità di pasti rispettosi delle pre-

scrizioni alimentari nelle mense aziendali, luoghi dignitosi per la preghiera quotidiana, il rispetto durante il mese di Ramadan per chi pratica il digiuno, la tutela contro le molestie a sfondo religioso - fenomeno ancora largamente sommerso e sotto-denunciato.

L'UCOII non chiede privilegi. Chiede l'applicazione piena della Costituzione, della normativa antidiscriminazione (Direttiva 2000/78/CE, D. lgs. 216/2003) e dei principi più antichi del lavoro: nessuno deve essere costretto a scegliere tra la propria fede e il proprio posto di lavoro.

Campagna di proselitismo 2026

Se vuoi liberarti  
dal governo  
neofascista Meloni  
e dal capitalismo,  
e aprire la strada  
al socialismo  
e al potere politico  
del proletariato

**Vieni  
nel  
PMLI**



Prendi contatto col

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: [commissioni@pml.it](mailto:commissioni@pml.it) • [www.pml.it](http://www.pml.it)

[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI) • [t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO)



# L'IRAN NON ACCETTA MINACCE SULLO STRETTO DI HORMUZ

*Hamas esorta i "giovani ribelli" e i combattenti della resistenza a intensificare ogni mezzo di lotta contro gli occupanti sionisti*

"Navi della Marina americana dotate di missili guidati stanno attualmente operando nel Golfo Arabico, dopo aver attraversato lo Stretto di Hormuz a sostegno del Project Freedom", il piano per ripristinare il transito nello Stretto annunciato poche ore prima dal criminale Trump, sosteneva un comunicato del pomeriggio del 4 maggio del comando centrale americano. "Abbiamo il pieno controllo" dello Stretto di Hormuz: lo "stiamo aprendo" confermava in diretta il segretario al Tesoro Scott Bessent in un'intervista a Fox nella quale esortava la Cina a intraprendere azioni diplomatiche per fare pressione sull'Iran affinché apra lo Stretto di Hormuz.

In risposta al cosiddetto "Progetto Libertà" del presidente americano, l'Iran avvertiva gli Stati Uniti di non usare minacce sullo Stretto di Hormuz, sosteneva il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Baqaei. Lo Stretto di Hormuz era un passaggio sicuro per il traffico marittimo prima del 28 febbraio, ricordava Baqaei, sottolineando che la comunità internazionale dovrebbe ritenere gli Stati Uniti responsabili di aver reso insicura questa via d'acqua strategica e ripeteva che le misure adottate dall'Iran sono in linea con il diritto internazionale e mirano a garantire che gli interessi iraniani non siano oggetto di aggressione, un principio internazionalmente riconosciuto. Washington ha reso le acque internazionali insicure attraverso la pirateria e se altri paesi desiderano veramente aiutare, dovrebbero impedire l'escalation delle azioni statunitensi nella regione e oltre, aggiungeva il portavoce. Sono casomai l'Iran e l'Oman, entrambi Stati costieri che devono istituire un meccanismo per il passaggio sicuro attraverso lo Stretto di Hormuz e garantire la sicurezza marittima nella via d'acqua compromessa dagli Stati Uniti.

Il segretario al Tesoro Scott Bessent chiamava di nuovo la Cina all'opera di pressione sull'Iran ma Pechino già è presente sul campo per le sanzioni Usa e non solo. Per "salvaguardare la sovranità nazionale, la sicurezza e gli interessi di sviluppo" cinesi, il Ministero del Commercio del governo di Pechino respingeva le sanzioni americane contro cinque raffinerie, tra le principali che importano petrolio iraniano, annunciate dal Dipartimento del Tesoro Usa alla fine del mese scorso che impediscono alle raffinerie di operare nel sistema finanziario statunitense e a colpire chiunque intrattenga rapporti commerciali con loro. Il Ministero del Commercio cinese con una dichiarazione del 2 maggio dichiarava che le sanzioni limitano "indebitamente" gli scambi commerciali tra le imprese cinesi e i paesi terzi, "in violazione del diritto internazionale e delle norme fondamentali che regolano le relazioni internazionali". E pertanto emetteva un "ordine di divieto" che stabiliva che le sanzioni "non devono essere riconosciute, applicate o rispettate". "Il governo cinese si

è sempre opposto alle sanzioni unilaterali prive di autorizzazione ONU e di fondamento nel diritto internazionale", chiosava il ministero di Pechino. Uno dei tanti episodi che parlano della guerra di aggressione del criminale Trump e del genocida Netanyahu all'Iran non tanto e non solo come "necessaria per impedire il nucleare iraniano", di cui Teheran come membro dell'Aiea tra l'altro ha il pieno diritto di sviluppo e non ha mica un programma clandestino e illegale come quello dei sionisti, quanto come parte sempre più importante dello scontro per il dominio mondiale tra imperialismo Usa e socialimperialismo cinese.

Pechino si richiamava all'Onu e al diritto internazionale, Trump non riconosce strutture intermedie, a meno che non gli siano immediatamente utili, e grazie ai social si rivolgeva direttamente a tutta l'umanità annunciando il 2 maggio di non aver ancora letto la nuova proposta negoziale dell'Iran che però già definiva "inaccettabile". "Esaminerò a breve il piano che l'Iran ci ha appena inviato, ma non riesco a immaginare che possa risultare accettabile dal momento che non hanno ancora pagato un prezzo sufficientemente alto per ciò che hanno fatto all'umanità e al mondo negli ultimi 47 anni" il suo commento su Truth che scombinava per l'ennesima volta le ipotesi motivazioni dell'aggressione scatenata il 28 febbraio scorso. Poi lanciava il "Progetto Libertà" mentre cre-

sceva l'attività degli aerei militari statunitensi verso il Medio Oriente, con un forte aumento dei viaggi di aerei da trasporto e per il rifornimento in volo dalle basi in Europa verso Israele e Golfo; segnali come quelli che precedettero l'attacco di febbraio.

Gli accordi per il cessate il fuoco già negoziati direttamente o sotto la regia della Casa Bianca che dovrebbero essere in vigore in Libano e a Gaza sono peraltro regolarmente violati da una delle parti interessate, i nazionisti.

## Libano

Secondo i dati pubblicati il 4 maggio dal ministero della Salute libanese, l'aggressione sionista ripartita due mesi fa e continuata nonostante il cessate il fuoco concordato tra Israele e Libano il 17 aprile è responsabile della morte di 2.696 libanesi e il ferimento di 8.264.

Lo stesso giorno il segretario generale di Hezbollah, Sheikh Naim Qassem, dichiarava che "non c'è cessate il fuoco in Libano, ma piuttosto una continua aggressione israelo-americana" e "non ci sono parole sufficienti per condannare gli attacchi contro civili, villaggi e città, la distruzione e l'uccisione di bambini, donne, uomini e anziani". In un messaggio rilanciato dal canale al Mayadeen, lo sceicco Qassem ha affermato che questa aggressione "mira a privare il Libano dei suoi diritti e a occupare con la forza la terra e il futuro", mentre

"la resistenza mira a liberare la terra e a ottenere giustizia". "La Resistenza resta salda", spiegava sottolineando che ha adattato le proprie tattiche alla fase attuale, traendo insegnamento dalle esperienze passate. Ha spiegato che non c'è bisogno di un dispiegamento geografico fisso, i combattenti operano in diverse aree del Libano, utilizzando armamenti adeguati e impiegando tattiche "mordi e fuggi" progettate per massimizzare le perdite tra soldati e ufficiali nemici, impedendo al contempo qualsiasi consolidamento del controllo nelle aree occupate, ribadendo che "non esiste una linea gialla o una zona cuscinetto, e non esisterà mai". Richiamava all'unità nazionale per difendere la Resistenza e non "pugnarla alle spalle", "non chiediamo di adottare le ideologie (della Resistenza, ndr), ma vi chiediamo di non servire il nemico in questa fase delicata", e concludeva rivolgendosi allo Stato libanese dichiarando che è dovere dello Stato proteggere l'unità nazionale, garantire la sovranità, sostenere l'esercito nella difesa del Paese.

## Gaza e Cisgiordania

L'ufficio stampa del governo di Gaza in una nota dell'1 Maggio dichiarava che le forze occupanti hanno commesso 377 violazioni dell'accordo di cessate il fuoco nella Striscia di Gaza durante il mese di aprile 2026, causando 111 morti e 376 feriti. Denunciava che l'ac-

cesso umanitario rimaneva fortemente limitato e solo 4.503 camion di aiuti umanitari sono entrati durante il mese di aprile, rispetto ai 18.000 previsti dall'accordo, appena un quarto del volume previsto. Peggio ancora le consegne del carburante bloccate di fatto con appena il 12% delle cisterne passate dai valichi sbarrati dai militari sionisti; carburante che serve per servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, l'approvvigionamento idrico e l'elettricità.

Il Ministero della Salute della Striscia di Gaza registrava al 2 maggio i numeri di 828 morti e 2.342 feriti, dal cessate il fuoco del 10 ottobre, il totale del genocidio ha raggiunto i 72.608 morti e 172.445 feriti. E ci sarebbero i corpi di circa ottomila palestinesi ancora intrappolati sotto le macerie nella Striscia di Gaza, dove meno dell'1% dei detriti è stato rimosso, come indicato da operatori delle Nazioni Unite.

Dal cessate il fuoco, il successivo lancio del Board of peace guidato da Trump doveva gestire le fasi di applicazione dell'accordo e invece si è confermato al completo servizio dell'occupazione e del genocidio dei nazionisti a Gaza che senza colpo ferire possono bloccare l'accesso a Gaza financo a un gruppo di delegati di Indonesia, Marocco, Albania, Kosovo e Kazakistan della cosiddetta Forza internazionale di stabilizzazione (Isf) comandata da un generale statunitense e dei membri dell'organo

tecnocratico (Ncag) incaricato di amministrare la Striscia, nominati con l'avallo di Trump ma relegati una stanzetta al Cairo.

Gli occupanti sionisti in azione nella Cisgiordania, uccidevano il 3 maggio a Nablus un giovane di 26 anni davanti all'ingresso dell'ospedale pubblico Rafidia ove era in attesa della nascita del suo primo figlio; altri 45 palestinesi erano feriti. Con un comunicato il movimento di resistenza islamico Hamas rendeva omaggio al giovane martire e affermava che il suo sangue, così come quello di tutti i palestinesi uccisi, non sarà versato invano e che illuminerà la via verso la liberazione e l'espulsione del criminale nemico occupante; chiedeva il rafforzamento del fronte di difesa contro l'occupazione nazionista, sottolineava che il nemico occupante continua a perpetrare crimini, omicidi e atti di terrorismo contro il popolo palestinese in Cisgiordania, nell'ambito di una brutale politica volta all'annessione, allo sfollamento forzato e al crollo della volontà nazionale, obiettivi che Hamas ritiene non saranno raggiunti. Infine esortava i "giovani ribelli" e i combattenti della resistenza a intensificare ogni mezzo di confronto; far pagare al criminale occupante sionista il prezzo della sua brutalità; agire con fermezza per dissuadere i coloni sionisti estremisti dal proseguire la loro aggressione; unirsi e consolidare il fronte interno contro l'occupazione.

## GRAZIE A MELONI E TAJANI

# La Ue non sospende l'accordo con Israele

*Eppure la sospensione di ogni collaborazione con l'entità sionista è vitale per l'Europa e soprattutto per l'Italia*

durante il Consiglio degli Affari esteri dell'Unione: "alcuni Stati membri - hanno proposto una sospensione totale o parziale dell'accordo di associazione dell'UE e restrizioni al commercio proveniente dagli insediamenti: a causa della mancanza di un sostegno unanime, tali proposte non sono state approvate."

Hanno proposto tale sospensione, motivandola con la commissione di crimini intollerabili da parte di Israele, un gruppo di Paesi quali Spagna, Irlanda e Slovenia sostenuti da Belgio e Olanda, ma tale proposta ha incontrato la forte ostilità di un altro gruppo di Paesi capeggiato dalla Germania di Merz e dall'Italia di Mussolini in gonnella, i quali si sono opposti sia alla sospensione dell'intero accordo con l'entità sionista genocida sia alla parte commerciale dell'accordo.

Al di là della proposta di denuncia dei trattati con lo Stato sionista che ha fatto la fine miserabile che si è visto, l'Unione Europea non riesce a mettersi d'accordo nemmeno per eventuali sanzioni individuali contro i coloni sionisti che - con la complicità delle forze armate

genocide di Israele, l'impunità fornita loro dalla magistratura del regime sionista e l'incoraggiamento istituzionale fornito loro dai capibanda Netanyahu ed Herzog - si sono resi responsabili nel corso degli anni di decine di migliaia di morti palestinesi in Cisgiordania e di violenze inenarrabili contro la popolazione araba, perché per tali sanzioni individuali serve l'unanimità, mai raggiunta soprattutto grazie al veto dell'Ungheria.

"La decisione dell'Unione - ha affermato Amnesty International in un comunicato - rappresenta un fallimento morale e dimostra un palese disprezzo per le vite delle persone civili. Un milione di persone in Europa, oltre 75 organizzazioni non governative, quasi 400 ex diplomatici, esperti delle Nazioni Unite, così come Belgio, Paesi Bassi, Irlanda, Slovenia e Spagna, hanno chiesto l'immediata sospensione dell'accordo. Ancora una volta, queste richieste sono state ignorate".

In passato l'Unione Europea ha revocato accordi preferenziali di natura commerciale - per fatti incomparabilmente

meno gravi rispetto ai conclamati crimini di guerra e di genocidio commessi dall'entità sionista - nei confronti della Cambogia, della Siria e dello Zimbabwe, ma in questo caso c'è di mezzo Israele.

Nelle stesse ore del 21 aprile scorso, nelle quali a Lussemburgo l'Unione Europea decideva di proseguire il rapporto con l'entità sionista, a Gerusalemme il direttore del Mossad, David Barnea, rendeva noto che uno dei quattro morti del naufragio di un'imbarcazione che colò a picco la sera del 28 maggio 2023 sul Lago Maggiore era un ufficiale dello stesso Mossad, che lo stesso Barnea definisce con la sigla "M.", il quale stava lavorando in quella circostanza con i servizi segreti italiani per impedire all'Iran di ottenere armi avanzate. "Le operazioni guidate da M. - ha detto Barnea durante la cerimonia - combinavano creatività, astuzia e tecnologia e hanno influenzato in modo significativo il successo della campagna contro l'Iran. Durante l'operazione 'Ruggito del Leone', i miei pensieri e il mio cuore si sono riempiti di orgoglio per il carattere e le azioni di M., caduto fuori Israele mentre svolgeva la

sua missione".

A bordo dell'imbarcazione c'erano 21 persone tra italiani e israeliani, tutti agenti impegnati in una missione segreta, come sarebbe emerso successivamente. Secondo la versione ufficiale intorno alle 19 la barca sarebbe stata sorpresa da una bomba d'acqua con vento forte e pioggia battente, che avrebbe capovolto l'imbarcazione nei pressi di Lisanza, una frazione di Sesto Calende, trascinando gli occupanti nelle acque fredde del lago. Morirono così gli agenti segreti italiani Claudio Alonzi e Tiziana Barnobi di 53 e 62 anni, l'agente israeliano M. di 50 anni, a capo della sua missione e la russa Anya Bozhkova, moglie del comandante dell'imbarcazione, Claudio Carminati.

All'epoca del naufragio il governo sionista si era limitato a dichiarare che l'uomo fosse un ex agente del Mossad ormai in pensione, ma ora il capo del più importante dei servizi segreti di quell'entità terrorista ha affermato che già a maggio del 2023, oltre quattro mesi prima dei fatti del 7 ottobre per i quali Israe-

Senza soste i bombardamenti russi sui civili in Ucraina

# SUCCESSI SUL CAMPO DELLA RESISTENZA UCRAINA

*Perdono efficacia gli attacchi dei nazizaristi russi mentre l'Ucraina colpisce ripetutamente le strutture petrolifere di Mosca*

## ZELENSKY: "GLI STESSI OCCUPANTI RICONOSCONO LA PROPRIA INCAPACITÀ DI PORTARE A TERMINE I COMPITI ASSEGNATI DALLA LORO LEADERSHIP POLITICA"

Mentre il nuovo zar del Cremlino e criminale di guerra Putin ha chiesto all'Ucraina di accettare una tregua per la giornata del 9 maggio in cui come ogni anno strumentalizzerebbe la vittoria sul nazifascismo nella seconda guerra mondiale a beneficio dell'imperialismo russo, continuano senza soste i bombardamenti russi contro obiettivi civili in tutta l'Ucraina. Nella notte del 3 maggio almeno tre persone sono morte e altre nove rimaste ferite nei raid nel sud dell'Ucraina, secondo le autorità locali. Due i morti il giorno prima in un attacco russo messo a segno con un drone che ha colpito un minibus nel distretto di Dniprovskiy, nella città ucraina di Kherson. Nove i feriti, secondo le notizie dei media locali. Sempre il 2 maggio un bombardamento nella regione di Sumy ha causato la morte di un uomo ed il ferimento di quattro donne e due bambini. Morti e feriti anche il 1° maggio. Secondo le autorità locali, gli attacchi russi in Ucraina hanno causato la morte di almeno un civile e il ferimento di altri 52 nella notte. Le forze di aggressione russe hanno lanciato un missile balistico Iskander-M e 210 droni contro l'Ucraina durante la notte, ha dichiarato l'aeronautica militare. Nella regione di Kherson gli attacchi hanno danneggiato 15 case, sei edifici residenziali, un edificio amministrativo, un ufficio postale, un autobus e un veicolo. A Odessa, 25 persone, tra cui due bambini, sono rimaste ferite negli attacchi russi contro infrastrutture civili, secondo quanto riportato dai servizi di emergenza ucraini. Un appartamento al sedicesimo piano è stato distrutto, mentre il dodicesimo piano di un altro edificio è stato danneggiato. Le forze russe hanno colpito anche le infrastrutture portuali nell'oblast' di Odessa. Nella regione di Sumy almeno 15 civili sono rimasti feriti negli attacchi russi.

Se dal cielo piovono morte e distruzione dal campo arrivano invece notizie incoraggianti per l'eroica Resistenza ucraina. Nel mese di aprile, è rallentata in modo significativo l'avanzata delle forze russe in Ucraina. Rispetto al mese precedente, i russi hanno acquisito il 12 per cento in meno di territorio. E questo andamento, segnala il sito di analisi militari ucraino DeepState, viene registrato malgrado un aumento complessivo degli attacchi del 2,2 per cento. Questo significa che i militari di Mosca hanno perso efficacia sul teatro di guerra.

Nello specifico l'analisi delle operazioni conferma che la regione del Donetsk rimane l'obiettivo principale di Mosca: è in questo territorio che sono stati effettuati il 36 per cento di tutti i progressi registrati sul campo, con 53 chilometri quadrati acquisiti, che è comunque quasi la metà del territorio che ha iniziato a essere controllato nel mese di marzo, di 6,5 volte meno esteso di quello preso a dicembre. A seguire, nell'interesse delle forze di Mosca è la regione di Sumy, nel nord. In questo territorio, sono stati acquisiti 44 chilometri quadrati di territorio, il 30 per cento del totale. Nella regione di Kharkiv, il 22 per cento, e a Zaporizhzhia il 12 per cento. Nella regione di Dnipropetrovsk, il territorio occupato dalle forze di Mosca si è ristretto da 105 chilometri quadrati a 98. A marzo, le forze ucraine hanno per la prima volta dall'estate del 2023 ripreso più territorio di quanto perduto, con la liberazione di circa 257 chilometri quadrati nei primi tre mesi dell'anno, con il picco di successi alla fine di febbraio. Negli ultimi tre mesi, di 89 chilometri quadrati. In media, ora le forze russe hanno bisogno di lanciare 36 attacchi per catturare un unico chilometro quadrato di territorio.

Benché la Russia abbia lanciato un numero record di dro-

ni d'attacco a lungo raggio contro l'Ucraina ad aprile, secondo un'analisi dell'Afp basata sui dati pubblicati dall'aeronautica militare di Kiev, infatti la Russia ha lanciato 6.583 droni a lungo raggio, con un aumento del 2% rispetto al numero di droni lanciati a marzo, le forze armate ucraine anche il 2 maggio hanno colpito un terminal petrolifero nella città russa di Tuapse, sul Mar Nero. Lo ha affermato lo Stato Maggiore ucraino, segnando il quarto attacco contro le infrastrutture petrolifere della regione in poco più di due settimane. Esplosioni e un incendio sono stati registrati presso il terminal, secondo quanto riportato nel comunicato. La struttura era già stata colpita il 16, il 20 e il 28 aprile. Gli attacchi condotti con droni contro le infrastrutture petrolifere russe hanno provocato danni per sette miliardi di dollari. La cifra, che si basa sulle "stime più prudenti", è stata fornita dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky. In un post su X ha scritto che "lo stato aggressore ha perso almeno 7 miliardi di dollari solo come risultato diretto delle nostre precise sanzioni contro l'industria petrolifera e il settore della raffinazione a causa di colpi diretti, tempi di inattività e ritardi nelle spedizioni". Gli attacchi dei droni ucraini contro l'industria petrolifera russa hanno raggiunto un nuovo picco ad aprile, anche in termini di "portata e intensità", ha rivendicato Zelensky. Questo, a sua volta, ha contribuito a ridurre significativamente i ricavi petroliferi della Russia, motore principale per la guerra in Ucraina, secondo il presidente.

"Abbiamo ottenuto documenti specifici dallo Stato Maggiore russo che confermano che gli stessi occupanti riconoscono la propria incapacità di portare a termine i compiti assegnati dalla loro leadership politica". Lo ha scritto su X il 28 aprile lo stesso Zelensky dopo

l'incontro con il capo dell'intelligence militare di Kiev, Oleh Ivashchenko. "Le forze di difesa ucraine stanno assicurando la distruzione del potenziale offensivo dell'esercito russo, con perdite irrecuperabili tra gli occupanti che si avvicinano già al 60% delle perdite totali", ha spiegato. "Nonostante ciò, la leadership politica russa sta pianificando ulteriori operazioni offensive e si sta preparando a inviare altro personale, anche attraverso l'ampliamento dei processi di mobilitazione all'interno della Russia. Di conseguenza, il compito dell'Ucraina è quello di aumentare ulteriormente la quota di perdite irrecuperabili inflitte all'occupante, intensificare la densità di dispiegamento dei droni lungo la linea del fronte e ampliare le nostre sanzioni a lungo termine contro la produzione di armi e il settore petrolifero russo", ha proseguito. "Informaremo inoltre i nostri partner sul continuo sviluppo a Mosca di piani per operazioni contro i paesi della Nato, nonché sui tentativi di coinvolgere maggiormente la Bielorussia nell'attuazione degli obiettivi della Russia", ha concluso Zelensky.

Nel conflitto in Ucraina è stato ormai raggiunto un sostanziale punto di stallo, ma le perdite russe rimangono elevate, ha dichiarato il 27 aprile il presidente del Comitato militare della Nato, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, in un'intervista rilasciata all'agenzia stampa ucraina Rbc. "Sono d'accordo sul fatto che ci sia una situazione di stallo, ma c'è anche un'enorme perdita di vite umane da parte russa. Voglio dire, ne perdono 35 mila al mese, qualcosa del genere. E hanno perso 20 mila uomini nell'intera guerra russo-afghana, durata 10 anni. Quindi, è incredibile", ha detto Cavo Dragone. "La situazione al fronte è considerata disperata, eppure il costo per Mosca è enorme" ha concluso.

## I colonialisti russi in fuga dal Mali

*I jihadisti all'assalto del governo golpista filoPutin*

Fra il 25 e il 26 aprile le forze tuareg del Fronte di liberazione dell'Azawad (Fla) e i qaedisti del Gruppo di Sostegno all'Islam e ai Musulmani (Jnim) hanno condotto attacchi coordinati contro una decina di città del Mali a partire dalla capitale Bamako e il suo aeroporto. Un attacco che ha messo in difficoltà il regime del generale golpista Assimi Goïta che ha preso il potere nel 2020 e che ha rivelato la debolezza della sua protezione militare organizzata dal Cremlino con reparti dell'Africa Corps, eredi della Wagner disciolta nel 2025.

L'attacco delle forze del Fla ha investito Kidal e Gao, nel nord-est del paese, quello delle milizie jihaidiste di Jnim, la capitale e Kati

nunciavano di aver conquistato anche la base militare di Tessalit.

La debolezza dei colonialisti russi in Mali si era manifestata sempre più chiaramente a partire dallo scorso anno quando il Cremlino era stato costretto nei primi sei mesi a effettuare diversi trasporti di armi, da carri armati a veicolo blindati e missili e financo un bombardiere, per potenziare le difese dei circa 1.500 soldati distribuiti nelle basi dell'Africa Corps. Una missione di rinforzo facilitata dagli accordi con lo stato costiero della Guinea Conakry che rappresenta di fatto l'accesso marittimo privilegiato dell'imperialismo russo in Africa Occidentale. Il gruppo mercenario che risponde direttamente al servizio segre-



nel sud-ovest; l'esercito governativo e i mercenari russi non sono riusciti a coprire in maniera efficace le due regioni contemporaneamente. Gli insorti hanno ripreso il controllo di Kidal, la città del nord bastione dell'indipendentismo tuareg, riconquistata dai golpisti solo lo scorso anno mentre a Kati, dove risiedono protetti i capi della giunta di Bamako, hanno ucciso il ministro della Difesa, Sadio Camara, numero due del governo. Il 2 maggio le forze tuareg an-

to militare russo, ha il compito soprattutto di mantenere il controllo di parti del territorio e dei ricchi giacimenti di oro che interessano a Mosca.

Un compito che la veloce ritirata a fronte dell'attacco dei milliziani tuareg e jihaidisti mostra quantomeno l'attuale fallimento del protettorato russo nell'area, a partire da quello del governo golpista filoPutin di Bamako, uno dei tre membri, insieme a Burkina Faso e Niger, dell'Alleanza degli Stati del Sahel (AES).

DALLA 19ª

le avrebbe poi tratto pretesto per attaccare militarmente l'Iran a partire dal 2025, nel terri-

torio italiano i servizi segreti del nostro Paese erano coinvolti in iniziative ostili contro la Repubblica Islamica. Lo definisce inoltre "caduto", facendo chia-

ramente pensare che la causa della sua morte non sia riconducibile ad un evento atmosferico bensì ad atti ostili. Gli israeliani, insomma, hanno da tempo esposto le masse popolari italiane, grazie alla sciagurata politica dei governanti italiani, a rappresaglie da parte di avversari di Israele, rappresaglie che sarebbero pienamente giustificabili.

Barnea non parla a sproposito, e se ha dato questa notizia, e l'ha data proprio nelle stesse ore in cui in Europa si discuteva proprio di sospensione o di limitazione di collaborazione tra Unione Europea e Israele, essa ha il sapore di una vera e propria minaccia di-

retta innanzitutto contro l'Italia, della quale ha smascherato agli occhi del mondo intero il coinvolgimento in attività ostili contro la Repubblica Islamica, e ha parlato alla nuora - ossia all'Italia - affinché la suocera - ossia l'Unione Europea e tutti i suoi Paesi membri - intenda. Il messaggio è chiaro, ovvero che la collaborazione non deve essere interrotta, e non è un caso che l'Italia è in prima fila a sostenere gli accordi con Israele, ed evidentemente la maggior parte dei Paesi della UE, soprattutto quelli che producono armamenti da esportare in Israele, hanno da tempo un asse di acciaio con Israele nazionista.

49° Anniversario della fondazione del PMLI

**APPELLO ALLE RAGAZZE E AI RAGAZZI PER CHE L'ITALIA CAMBIARE L'ITALIA**

**volantinare volantinare volantinare**

**l'Appello del Segretario generale e Maestro del PMLI alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia**



**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: http://www.pml.i.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 6/6/2026

ISSN: 0392-3886

ore 16,00



# UCRAINA NAZISTA? UN MITO COSTRUITO SU UNA STORIA DIMENTICATA

di **Donatella D'Angelo**.  
**Associazione Pace Giusta.**

Da anni la propaganda russa ripete la stessa formula: l'Ucraina è uno Stato nazista, dominato da neonazisti, e la guerra non è altro che una necessaria «denazificazione». È una narrazione potente, semplice, e – come vedremo – profondamente disonesta. Non perché la destra radicale in Ucraina non esista: esiste, come esiste in quasi ogni democrazia europea. Ma perché il mito del nazismo ucraino seleziona, amplifica e decontestualizza, ignorando volutamente il quadro storico e comparativo che lo smonta pezzo per pezzo.

## Il pretesto e la realtà sul battaglione Azov

Il 24 febbraio 2022, Vladimir Putin giustificò l'invasione su larga scala dell'Ucraina con la necessità di «smilitarizzare e denazificare» il Paese. Un riferimento esplicito era al battaglione Azov, un'unità paramilitare nata nel 2014 con fondatori legati a gruppi ultranazionalisti ucraini. Il nome Azov è diventato, nella narrazione russa, il simbolo di un'intera nazione corrotta dal nazismo.

Ma la storia del battaglione Azov va contestualizzata. Fu fondato il 5 maggio 2014 a Mariupol da Andriy Biletsky, un attivista di estrema destra già leader di Patriot of Ukraine e della Social-National Assembly. Il nucleo iniziale era composto da militanti di organizzazioni ultranazionaliste e in misura significativa da ultras di calcio: in particolare da Sect 82, gruppo di tifosi del FC Metalist Kharkiv. Dei suoi iscritti originari, secondo le stesse dichiarazioni del portavoce dell'unità nel 2015, «solo il 10-20% erano simpatizzanti di estrema destra». (Wikipedia/Azov Brigade; Global News, 2022; Grey Dynamics, 2024)

Ma già sei mesi dopo, nel novembre 2014, Azov fu formalmente integrato nella Guardia Nazionale. L'Ucraina, a quel tempo, possedeva un esercito impreparato e mal equipaggiato, incapace di reggere il confronto con i separatisti armati e sostenuti dalla Russia nel Donbas. I battaglioni volontari (Azov, Aidar, Dnipro, Donbas, e altri) erano l'unica risposta immediata disponibile sul campo. Oggi, dopo varie riorganizzazioni, è diventata la 12ª Brigata Speciale Azov. L'integrazione e l'inquadramento ufficiale nelle forze regolari comportò un progressivo allontanamento dei profili più marcatamente ideologici. Biletsky stesso lasciò il comando del battaglione nell'ottobre 2014 e – con l'ambizione di tradurre la visibilità militare in consenso elettorale – fondò il Corpo Nazionale (National Corps), ma alle elezioni parlamentari del 2019

il suo esperimento fallì. (Al Jazeera, 2024; PBS NewsHour, 2024; Wikipedia, Andriy Biletsky; Wikipedia, National Corps; Global News, 2022)

Anche il simbolo del battaglione Azov è stato strumentalizzato dalla propaganda russa per legittimare una supposta ideologia nazista, per via della somiglianza al Wolfsangel – un'insegna utilizzata da alcune divisioni delle SS. Biletsky stesso ha sempre sostenuto che il logo non deriva dall'iconografia nazista ma è la sovrapposizione delle lettere «N» e «I», acronimo di Idea Nazionale (Ідея Нації), come riporta lo stesso sito ufficiale di Azov ([azov.org.ua](http://azov.org.ua)) e citata da più fonti giornalistiche internazionali. (Al Jazeera, 2022; Grey Dynamics, 2024; sito ufficiale Azov)

## Il collaborazionismo che l'Europa ha dimenticato

Per smontare il mito occorre però fare qualche passo indietro, fino al 1941. Quando la Germania nazista lanciò l'Operazione Barbarossa il 22 giugno di quell'anno, invadendo i territori sovietici, incontrò ovunque – non solo in Ucraina – popolazioni disposte a collaborare, per ragioni che andavano dall'odio verso il regime stalinista alla speranza di autonomia nazionale, dalla disperazione alla coercizione diretta.

In Ucraina (allora Repubblica Socialista Sovietica), alcune fazioni dell'OUN – l'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini, di cui Stepan Bandera era tra i leader più radicali – cooperarono inizialmente con i tedeschi in chiave anti-comunista, salvo poi entrare in conflitto con l'occupante. La polizia ausiliaria ucraina fu implicata in crimini anti-ebraici. Volontari ucraini entrarono nelle SS (Divisione Galizia).

Bandera è una figura che merita qualche riga a parte, perché è diventata il simbolo per eccellenza della propaganda russa sull'Ucraina nazista. Era un nazionalista radicale, leader della fazione più intransigente dell'OUN, responsabile o complice di massacri di polacchi e ebrei durante la guerra – crimini storicamente documentati e non contestabili. Fu però arrestato dai tedeschi già nell'estate del 1941, dopo aver proclamato unilateralmente uno Stato ucraino indipendente senza autorizzazione nazista, e trascorse gran parte della guerra nel campo di concentramento di Sachsenhausen. Fu assassinato dal KGB a Monaco nel 1959. La sua figura è dunque quella di un nazionalista ucraino feroce e ambiguo, non di un collaboratore organico del Reich – una distinzione che non lo assolve dai crimini commes-

si, ma che rende disonesto usarlo come prova di un'Ucraina strutturalmente nazista. Questi fatti sono storicamente accertati, e nessuno studio serio li nega.

Ma il collaborazionismo non fu un'eccezione ucraina: fu una costante europea. In Russia stessa, il generale Andrei Vlasov guidò la ROA – Armata Russa di Liberazione – con centinaia di migliaia di uomini arruolati sotto bandiera nazista. I Paesi Baltici videro decine di migliaia di volontari nelle Waffen-SS: Estonia costituì la 20ª Divisione, la Lettonia due divisioni, la Lituania forze ausiliarie massicce, tutte coinvolte nella persecuzione degli ebrei. La Bielorussia vide un collaborazionismo diffuso a livello amministrativo e poliziesco. Le stime complessive per i soli territori sovietici occupati parlano di un milione – forse un milione e mezzo – di persone coinvolte in forme diverse di collaborazione con l'occupante nazista. (Rand Corporation, 1982, cit. in varie fonti storiche)

E l'Europa occidentale? In Francia il Regime di Vichy guidò la collaborazione politica, militare e amministrativa con Berlino; la Milice française – forza paramilitare – fu protagonista della repressione interna; i volontari della Legione contro il Bolscevismo poi confluirono nella Divisione SS Charlemagne. Il nome di Vidkun Quisling in Norvegia è diventato sinonimo universale di traditore: fu lui a guidare il governo fantoccio di Oslo, mentre i norvegesi si arruolavano nella Divisione Nordland delle SS. In Olanda il partito NSB di Anton Mussert e la Divisione Nederland nelle SS. In Belgio, i fiamminghi del VNV e di DeVlag, con volontari nella Divisione Langemarck, mentre in Vallonia il Rexismo di Léon Degrelle. Ungheria, Romania, Bulgaria, Slovacchia, Croazia – ogni paese dell'Europa occupata o alleata ebbe il suo collaborazionismo, con sfumature e responsabilità diverse.

La Croazia degli Ustascia perpetrò genocidi contro serbi, ebrei e rom. La Romania di Antonescu partecipò alle stragi di Odessa. La Slovacchia di Tiso – sacerdote cattolico diventato capo di uno Stato fantoccio – consegnò i suoi ebrei ai tedeschi. La Serbia di Milan Nedić fu un governo collaborazionista sotto controllo diretto tedesco.

Tutto questo per dire una cosa sola: se il collaborazionismo con i nazisti fosse il criterio per definire nazista uno Stato moderno, quasi tutta l'Europa dovrebbe rispondere alla stessa accusa. Ma ovviamente non è così. Perché il passato non è una condanna perpetua – ed è giusto non farlo valere come tale. Peccato che questa stessa logica non venga applicata all'Ucraina.

## L'estrema destra di oggi

Dal 1991 a oggi, i partiti di estrema destra in Ucraina sono rimasti quasi sempre ai margini della politica parlamentare. L'unico picco significativo fu registrato nel 2012, quando Svoboda – erede dello SNU (Social-National Party of Ukraine) – ottenne circa il 10,45% dei voti e riuscì a entrare in parlamento. Una performance che non si è mai più ripetuta. Come abbiamo già visto, alle elezioni parlamentari del 2019, l'intera coalizione di forze radicali (Svoboda, Settore Destro, Corpo Nazionale legato ad Azov) non ottenne alcun seggio in Parlamento, raccolse complessivamente il 2,15% dei voti nazionali e non riuscì a superare la soglia di sbarramento del 5%. (Far-right politics in Ukraine)

E se mettiamo a confronto l'esperienza ucraina con il resto dell'Europa? Nel 2024, alle elezioni europee, la destra radicale e populista ha ottenuto risultati storici in quasi tutto il continente. In Francia, il Rassemblement National di Marine Le Pen ha raccolto il 31,4% dei voti alle europee e si è confermato primo partito anche nelle legislative di luglio, con circa il 33% al primo turno. (Al Jazeera, 2024) In Italia, Fratelli d'Italia – partito con radici neofasciste – governa il Paese dal 2022 e alle europee 2024 ha superato il 28% dei consensi. (IBA, 2024) In Germania, l'AFD (Alternative für Deutschland) – classificata dai servizi segreti interni come «sospetto gruppo estremista di destra» e poi, nel 2025, come «organizzazione estremista di destra confermata» – è arrivata seconda nelle elezioni federali di febbraio 2025 con il 20,8% su scala nazionale, toccando il 38,5% in Turingia. (Wikipedia, AfD) In Austria, l'FPÖ ha ottenuto il 25,7% alle europee 2024. In Ungheria, il Fidesz di Orbán ha governato ininterrottamente per 16 anni e alle parlamentari 2022 ha preso il 54% dei voti.

Non si tratta di difendere acriticamente l'Ucraina o di tacere sulle zone d'ombra della sua storia. Si tratta di applicarla lo stesso metro. Se Fratelli d'Italia al governo con il 28% non rende l'Italia uno «Stato fascista», se l'AFD al 20% non rende la Germania uno «Stato nazista», allora la destra radicale con il 2% di consensi aggregato e qualche migliaio di combattenti in un esercito di centinaia di migliaia non può rendere l'Ucraina uno «Stato neonazista».

Ma c'è un altro dato politico che smonta il mito dello Stato «dominato dai nazisti» alla radice. Il presidente dell'Ucraina è Volodymyr Zelensky, eletto nel 2019 con oltre il 73% dei voti al secondo turno. Il suo partito, Sluha Narodu (Servitore del Popolo) è un partito di ispirazione liberale ed europeista, membro dell'Allian-

ce of Liberals and Democrats for Europe (ALDE) dal febbraio 2022, la stessa famiglia politica europea che include i liberaldemocratici di molti paesi occidentali. Non dei nazionalisti, non dei populistici di destra, non dei sovranisti. (Wikipedia, Servant of the People; Interfax, 2022; ALDE Party, 2026). Senza contare che il presidente Zelensky – il leader che Putin avrebbe voluto denazificare – è ebreo. Suo nonno paterno combatté nell'Armata Rossa contro i nazisti. Tre prozii morirono nell'Olocausto. E questo è il dettaglio più grottesco di tutta la storia.

## Propaganda e verità: a cosa serve il mito

La narrazione del nazismo ucraino non nasce dal nulla. È una costruzione deliberata, con una funzione precisa: giustificare l'aggressione come liberazione, trasformare l'aggressore in salvatore e la vittima in carnefice. C'è però qualcosa di più profondo del semplice calcolo politico. In Russia, la Seconda Guerra Mondiale si chiama Guerra Patriottica, e il suo peso nella memoria collettiva è difficile da sopravvalutare. Ventisette milioni di morti sovietici, un'intera generazione segnata, una vittoria sul nazismo che è diventata il mito fondativo dello Stato russo moderno – prima sovietico, poi putiniano. Evocare il nazismo ucraino (usato più come sinonimo di nemico, che in chiave ideologica) significa agganciare l'invasione a quella memoria, trasformarla in un secondo capitolo della stessa guerra giusta, renderla comprensibile e accettabile per milioni di russi che hanno ancora foto di nonni partigiani in casa. La narrazione della Russia vittoriosa ha portato con sé risvolti importanti in termini di propaganda. Prima di tutto l'idea che la Russia non può essere sconfitta, e questo mito dell'invincibilità è uno dei punti cardine nei discorsi di tanti propagandisti russi e filorussi negli ultimi quattro anni (<https://www.facebook.com/share/p/1E7rDSwvNd/?mibextid=wwXlfr> Articolo di Marco Rossato – Pace Giusta – su Facebook: il mito dell'invincibilità russa e il Lend-Lease Act.); secondo – ma non meno rilevate – il mito della liberazione in solitaria dell'Europa crea un «capitale morale» che Mosca usa per rivendicare zone d'influenza e ruffoni da proteggere.

Non è solo menzogna: è menzogna costruita su una ferita vera, il che la rende molto più difficile da smontare... Il meccanismo funziona perché si appoggia a elementi reali – Azov esiste, Bandera è una figura controversa, la destra radicale ucraina ha avuto un ruolo in certi momenti della storia recente – e li isola

dal contesto, li amplifica, li trasforma in prova di qualcosa che non dimostrano. Non è analisi storica. È propaganda selettiva.

Ed è una propaganda che ha trovato ascolto non solo in Russia. Una parte della sinistra europea e internazionale – quella che fatica a fare i conti con l'imperialismo russo come categoria politica – ha ripreso questa narrativa, giustificando di fatto l'invasione. Si può – si deve – criticare la presenza di simboli neonazisti tra i fondatori di Azov, le violazioni documentate dei diritti umani in certi battaglioni volontari, le ambiguità della memoria storica di Bandera. Tutto questo non è «fare il gioco di Putin», ma è fare storia in modo serio. Ciò che invece fa il gioco di chi vuole distruggere uno Stato sovrano è usare queste critiche per legittimare un'aggressione.

## Uno specchio scomodo per l'Europa

C'è una certa ironia nella situazione europea di oggi. Alcuni dei Paesi più pronti ad aderire alla narrativa del nazismo ucraino sono quelli in cui la destra radicale è più forte, più radicata, e più vicina al potere. Orbán – l'ex leader europeo più allineato con Mosca – ha guidato un Paese che nel 1944 consegnò ai nazisti centinaia di migliaia di ebrei ungheresi, uno degli ultimi grandi massacri dell'Olocausto. Le Pen – figlia di un uomo condannato più volte per antisemitismo e negazionismo – è la leader di un partito che eredita la tradizione di Vichy, prima ancora che del Fronte Nazionale. L'AFD, il cui candidato alle europee 2024 ha dichiarato che le SS «non erano tutti criminali», è il partito che grida al nazismo ucraino.

Non si tratta di equiparare RN, AfD o Fidesz ai nazisti. Si tratta di chiedere coerenza. Se vogliamo fare un esame serio di coscienza sull'eredità del nazismo e del fascismo in Europa, dobbiamo farlo guardando anche nel nostro specchio – non solo in quello dell'Ucraina. E se vogliamo giudicare uno Stato dalla presenza di formazioni radicali al suo interno, dobbiamo applicare quel criterio in modo uguale per tutti.

L'Ucraina non è uno Stato nazista. È uno Stato in guerra, con le sue contraddizioni, le sue zone d'ombra storiche, e una destra radicale che – nelle urne, nei parlamenti, nei sondaggi – conta meno che in mezza Europa. Difendere questa verità non significa difendere acriticamente ogni scelta del governo di Kyiv. Significa rifiutare la menzogna come strumento di giustificazione della guerra.

E questa distinzione, in un'epoca in cui le parole sono diventate armi, è tutt'altro che secondaria.



**La via è  
tortuosa,  
l'avvenire  
è radioso  
MAO**



**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: [commissioni@pml.it](mailto:commissioni@pml.it) • [www.pml.it](http://www.pml.it)

[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](http://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI) • [t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO)



ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO